



Assemblea

<p>RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>

<p>ASSEMBLEA</p>

<p>15^a seduta pubblica (pomeridiana) giovedì 5 giugno 2008</p>

<p>Presidenza del presidente Schifani</p>

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-19

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 21-50*

I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***INTERROGAZIONI**

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'emergenza alluvione in Piemonte e sulla violenza sulle donne:

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
GHIGO (<i>PdL</i>)	2, 8
DELLA SETA (<i>PD</i>)	3, 9
BOLDI (<i>LNP</i>)	4, 10, 12 e <i>passim</i>
BUGNANO (<i>IdV</i>)	10
FOSSON (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	5, 11
VITO, ministro per i rapporti con il Parlamento	6
POLI BORTONE (<i>PdL</i>)	11, 16
FRANCO Vittoria (<i>PD</i>)	12, 16
CARLINO (<i>IdV</i>)	13, 17
CARFAGNA, ministro per le pari opportunità	14

COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione e convocazione	18
-----------------------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	18
------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2008

19

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** Pag. 21**COMMISSIONI PERMANENTI**

Composizione	21
--------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	21
Assegnazione	22

GOVERNO

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	29
---	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	29
--	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	29
----------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	18
Mozioni	30
Interrogazioni	31

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'emergenza alluvione in Piemonte e sulla violenza sulle donne

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata attinenti l'emergenza causata dalla recente alluvione in Piemonte.

GHIGO (*PdL*). Dopo aver apprezzato la risposta rapida ed efficace offerta dal Governo e dalla Protezione civile all'eccezionale situazione di emergenza verificatasi la scorsa settimana in Piemonte, segnala al Governo alcune iniziative di carattere strutturale che possono evitare di ricorrere all'imposizione fiscale per reperire gli ulteriori fondi necessari ad approntare il ripristino del territorio. Chiede inoltre che le spese sostenute da Regioni ed enti locali in seguito all'alluvione non vengano considerate ai fini del patto di stabilità interno e di prevedere nell'ordinanza emergenziale la possibilità di autorizzare con rapidità la vendita del materiale estratto per effettuare la pulizia degli alvei intasati dalla piena. Evidenzia, infine, l'emergenza contemporaneamente occorsa anche nella provincia di Roma a causa dello straripamento del fiume Aniene.

DELLA SETA (*PD*). La risposta all'emergenza è stata rapida ed efficace, ma il Governo ha ora il compito di predisporre celermente risorse adeguate a riparare gli ingenti danni cagionati dall'alluvione, essendo troppo esigua la cifra esigua messa inizialmente a disposizione, e di predisporre politiche di prevenzione e messa in sicurezza dei luoghi per prevenire e combattere il dissesto idrogeologico. Da questo punto di vista, desta preoccupazione l'intenzione del ministro Tremonti di coprire parte delle misure fiscali con una riduzione delle risorse destinate agli interventi di difesa del suolo nei piccoli Comuni, stanziati per il 2008 dal precedente Governo.

BOLDI (*LNP*). Chiede al Governo di conoscere quali misure intenda prendere per fronteggiare l'emergenza e provvedere ai necessari interventi di messa in sicurezza del territorio. Lo invita ad affidare la gestione degli interventi e delle relative risorse agli enti locali interessati per competenza territoriale, al fine di abbreviare accorciare gli *iter* burocratici.

BUGNANO (*IdV*). Chiede conto al Governo di quali interventi urgenti e quali risorse finanziarie intenda mettere in campo per il superamento dell'emergenza e per il ristoro degli ingenti danni prodottisi, quali strumenti legislativi ritenga di predisporre per avviare scelte rigorose di politica territoriale e di corretto governo del territorio, semplificando le competenze operative dei diversi enti coinvolti. Chiede infine quali risorse intenda stanziare già dalla prossima finanziaria per effettuare interventi strutturali di tutela del territorio.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Dopo aver ricordato che anche la Val d'Aosta ha subito danni a causa della recente alluvione, chiede al Governo quali interventi strutturali intenda effettuare per affrontare i problemi connessi ai mutamenti climatici in atto e se preveda di approntare ulteriori risorse per il ripristino strutturale e la messa in sicurezza delle zone colpite.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo e l'intero sistema della Protezione civile sono riusciti ad intervenire in maniera tempestiva ed efficace in tutte le fasi della crisi, assicurando una rapida informazione alla cittadinanza e una preziosa opera di assistenza e di soccorso, che sebbene non siano riuscite ad evitare il tragico decesso di alcuni concittadini, di certo hanno evitato che il bilancio delle vittime e dei danni assumesse proporzioni più elevate. Concorda con l'esigenza di provvedere ad interventi strutturali per la difesa del suolo e per questo il Governo, già dalla prossima legge finanziaria, intende incrementare le risorse destinate alla tutela del territorio, coerentemente con quanto ha chiesto già nella passata legislatura la Protezione civile, rimanendo purtroppo inascoltata. Quanto alla richiesta di valorizzazione del ruolo degli enti locali nella gestione della ricostruzione post-alluvionale, il Governo non si oppone a soluzioni ispirate al principio di prossimità né ad even-

tuali deleghe effettuate dalle Regioni, titolari di competenza concorrente in materia, in favore degli enti locali. Il ruolo degli enti locali è inoltre strategico per addivenire ad un'adeguata tutela del territorio ed è fondamentale in questo senso la predisposizione da parte loro di strumenti urbanistici adeguati alla prevenzione delle calamità naturali. Quanto alle risorse da stanziare per fronteggiare la crisi, quelle predisposte con il primo intervento, effettuato con grande tempestività nell'immediatezza dell'alluvione, saranno certamente incrementate in misura adeguata al computo definitivo dei danni.

GHIGO (*PdL*). Si dichiara soddisfatto dell'intervento del Ministro, che ha garantito lo stanziamento di cifre superiori a quelle previste con il primo provvedimento emergenziale e coglie l'occasione per invitare il Governo e l'Assemblea ad una compiuta riflessione sull'attribuzione di competenze concorrenti tra Stato e Regioni in materia di tutela del suolo e di urbanistica, che rischia di ingenerare confusione e di spingere i soggetti coinvolti ad un pernicioso immobilismo.

DELLA SETA (*PD*). Non è completamente soddisfatto dell'intervento del rappresentante del Governo. Concorde sull'efficienza dell'azione messa in atto dalla Protezione civile per fronteggiare nell'immediato l'emergenza, ma ritiene sussista la necessità di un intervento più corposo e stringente da parte del Governo che non può essere rimandato alla legge finanziaria per il 2009, stante la distanza abissale tra i danni stimati e l'esigua cifra attualmente stanziata, e di un'azione profonda concordata con gli enti territoriali per contrastare il dissesto idrogeologico del Paese.

BOLDI (*LNP*). Nel ringraziare il Ministro per la risposta fornita, lo invita a valutare l'ipotesi di elaborare norme-quadro certe da applicare in tutti in casi di calamità naturali, specialmente per quanto riguarda il trattamento dei cittadini, le facilitazioni fiscali e l'eventuale stanziamento di risorse.

BUGNANO (*IdV*). Le risposte fornite dal Ministro sono apparse eccessivamente generiche, specie con riguardo alla tipologia degli interventi legislativi necessari per riordinare l'intero sistema. L'Italia dei Valori vigilerà affinché il Governo rispetti gli impegni assunti e richiama fin da ora l'attenzione del Ministro sull'esigenza di affrontare con la massima serietà il tema degli assetti idrogeologici affinché l'acqua sia considerata una risorsa per il Paese e non un nemico da combattere.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Nell'esprimere soddisfazione per la sensibilità e la tempestività dell'intervento del Ministro, sottolinea l'esigenza di tenere conto dei numerosi e sempre più frequenti cambiamenti climatici che si verificano nel Paese affinché l'azione intrapresa dal Governo sia realmente efficace.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti la violenza sulle donne.

POLI BORTONE (*PdL*). Non sono condivisibili le critiche rivolte al taglio recentemente disposto dal Ministro dell'economia al Fondo per la lotta alla violenza alle donne, un intervento certamente doloroso ma almeno finalizzato alla soppressione dell'ICI, che allevierà le difficoltà economiche di numerose famiglie italiane. Non appaiono invece ugualmente opportuni i tagli operati dal precedente Governo a danno del Ministero per le pari opportunità per finanziare la Festa del cinema di Roma.

FRANCO Vittoria (*PD*). Chiede al ministro Carfagna se intende adoperarsi per consentire la reintegrazione del Fondo per la lotta alla violenza alle donne il quale, istituito con la legge finanziaria 2008, ha subito un taglio da uno dei primi provvedimenti approvati dal Governo Berlusconi.

BOLDI (*LNP*). Certa che il Governo si impegnerà al fine di consentire una maggiore sicurezza e tutela delle donne, chiede al Ministro se intende impegnarsi sul terreno della prevenzione al fine di favorire nel Paese un cambiamento culturale nell'approccio all'universo femminile, che coinvolga i cittadini italiani ed anche gli stranieri che vengono in Italia.

CARLINO (*IdV*). Il fenomeno della violenza sulle donne è assai grave e delicato e merita uno sforzo comune e coordinato da parte di istituzioni centrali, enti locali, associazioni di volontariato e organizzazioni della società civile. I dati in materia sono allarmanti in quanto testimoniano un'*escalation* dei reati e una diffusione sempre maggiore della violenza dentro le mura domestiche. Nel ritenere assai grave il taglio operato a danno del Fondo per la lotta alla violenza alle donne, chiede al Ministro se intende attivarsi per recuperare le risorse necessarie per rilanciare i servizi già attivati e quali provvedimenti concreti il Governo si propone di adottare per contrastare il fenomeno.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. Il Governo ha piena contezza della gravità del fenomeno della violenza sulle donne e del suo costante aumento nel Paese nel corso degli ultimi anni. In tale ottica, appaiono pretestuose ed eccessive le critiche rivolte al taglio operato nei confronti del Fondo per la lotta alla violenza alle donne, posto che si è proceduto ad esso nella consapevolezza che i centri di contrasto alla violenza dovranno costituire oggetto di una seria riflessione in quanto solo il 2,8 per cento delle donne si rivolge ad essi. A ciò si aggiunga che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito un Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità le cui risorse ammontano a 72 milioni di euro: grazie ad esso sarà quindi senz'altro possibile promuovere un ampio spettro di azioni di contrasto alla violenza sulle donne. Prossimamente saranno inoltre presentati presso il Consiglio dei Ministri due schemi di disegno di legge dai titoli: «Misure contro la violenza sessuale»

e «Misure contro gli atti persecutori». Di particolare interesse appare il provvedimento relativo al cosiddetto fenomeno dello *stalking*, il quale, raccogliendo le misure approvate nel corso della precedente legislatura in Commissione giustizia, si pone l'obiettivo di creare un'autonoma figura di reato così da prevenire e contrastare più severamente una condotta sempre più diffusa e blandamente punita dalla legislazione vigente. In risposta infine alla domanda della senatrice Poli Bortone, rileva che da un'analisi accurata del bilancio lasciato in eredità dal precedente Governo emerge che nell'assegnazione dei fondi sono state privilegiate amministrazioni locali politicamente in linea con l'Esecutivo di centrosinistra: le risorse stanziare a favore della Festa del cinema di Roma sono ad esempio ammontate a ben 490.000 euro nel 2008. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

POLI BORTONE (*PdL*). Nel ringraziare il Ministro per la puntuale relazione svolta, esprime l'auspicio che le risorse disponibili siano utilizzate per promuovere azioni concrete ed efficaci e che i centri antiviolenza siano messi nella condizione di svolgere al meglio i propri compiti, specie nel Meridione dove i finanziamenti appaiono insufficienti.

FRANCO Vittoria (*PD*). Ribadisce la gravità della sottrazione di risorse a danno del Fondo per la lotta alla violenza alle donne, dichiarando la disponibilità del proprio Gruppo ad un confronto serio e costruttivo sul provvedimento riguardante il contrasto allo *stalking*.

BOLDI (*LNP*). Certa che il Ministro porterà avanti con serietà e determinazione gli impegni assunti, ribadisce l'esigenza di promuovere campagne a favore del rispetto nei confronti delle donne. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

CARLINO (*IdV*). Stigmatizza la genericità con cui il Ministro ha affrontato il tema delle risorse finanziarie ed ha operato strumentali distinzioni tra nuovo e vecchio Governo, posto che il problema della violenza sulle donne deve essere affrontato con un senso di responsabilità politica e istituzionale trasversale. Nel ricordare che il Gruppo Italia dei Valori ha presentato due disegni di legge in materia di *stalking*, auspica che già con il prossimo DPEF il Governo assuma impegni concreti per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

PRESIDENTE. Esprime soddisfazione per la riattivazione dell'istituto del *question time* e ringrazia tutti gli intervenuti per il contributo apportato.

Commissioni permanenti, composizione e convocazione

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno comunicato alla Presidenza la designazione dei propri rappresentanti nella 14ª Commissione

permanente, che è convocata, per procedere alla sua costituzione, per mercoledì 11 giugno. La composizione della 14^a Commissione permanente sarà pubblicata in allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Dal momento che il decreto-legge sul trasporto aereo non potrà pervenire in tempo utile dalla Camera dei deputati, la seduta di martedì 10 giugno non avrà luogo. Nello stesso giorno si riunirà la Conferenza dei Capigruppo per assumere ulteriori decisioni sui lavori della prossima settimana.

Dà quindi annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 11 giugno.

La seduta termina alle ore 16,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'emergenza alluvione in Piemonte e sulla violenza sulle donne (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sull'emergenza alluvione in Piemonte, cui risponderà il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito, e sulla violenza sulle donne, cui risponderà il ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI che si protrarrà per un'ora.

Passiamo dunque alle interrogazioni sull'emergenza alluvione in Piemonte; i senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per tre minuti ciascuno. Si raccomanda di attenersi rigorosamente ai tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo.

GHIGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, è per me una triste ricorrenza intervenire nuovamente in un'Assemblea legislativa per commentare un evento tragico come quello che si è verificato nella giornata di giovedì 29 maggio in Piemonte.

Esprimo profondo cordoglio per i quattro morti causati dalla frana a Villar Pellice. Si è purtroppo trattato di un evento imprevedibile che ci ha lasciati sgomenti per le perdite umane che ha provocato, ma che, stando a tutte le indicazioni ricevute dai tecnici in questi giorni, non è imputabile ad alcuna responsabilità umana.

Immediato e tempestivo è stato l'intervento del Governo che ha firmato subito il decreto sullo stato di emergenza in tutta la Regione Piemonte.

Ringrazio l'intervento puntuale del sottosegretario Bertolaso con il quale in passato abbiamo avuto modo di lavorare con importanti risultati sia nella gestione delle emergenze sia nella realizzazione di una rete di protezione civile – colgo l'occasione di ringraziarlo anche per questo – che nella Regione Piemonte rappresenta un modello di riferimento per tutti.

Oltre alle cifre stanziare per la prima emergenza per le zone di Torino e Cuneo, che mi auguro vengano incrementate, segnalo anche nel Verbano-Cusio-Ossola il Comune di Trasquera e nel Novarese il comune di Varzo.

Mi permetto di segnalare al Governo alcune iniziative di carattere strutturale che evitino di ricorrere all'imposizione fiscale per reperire i fondi necessari ad affrontare il ripristino delle opere pubbliche e la ricollocazione di quelle private: in particolare, i proventi di circa 900 milioni maturati dal bollo bancario imposto dalla legge n. 35 del 1995, soldi che in origine dovevano servire per la ricollocazione delle imprese, che sono però rimasti nel bilancio dello Stato e mai destinati alla Regione Piemonte.

Chiediamo, quindi, di adottare una soluzione per provvedere al progressivo ripristino dei fondi non distribuiti. Inoltre, con l'attuazione della legge Bassanini, le Regioni hanno ottenuto il conferimento di nuove funzioni, fra cui la gestione del demanio idrico. Le Regioni avevano chiesto di poter mantenere gli introiti incamerati con la nuova competenza demaniale, ma così non è stato. In pratica, le Regioni sono state gravate dell'onere della gestione del demanio idrico senza avere un riscontro in termini di entrate aggiuntive reali.

L'immediata priorità, però, in questo momento, è la pulizia degli alvei intasati dalla piena e per questo chiediamo che venga inserita nell'ordinanza la possibilità di autorizzare rapidamente, senza che i sindaci deb-

bano ricorrere ad aste, la vendita del materiale estratto, al fine di velocizzare questa pratica assolutamente necessaria.

Al Governo chiediamo anche di escludere dal Patto di stabilità le spese cui dovranno far fronte la Regione, le Province ed i Comuni per il ripristino della situazione precedente l'alluvione nelle Province di Torino e di Cuneo.

Concludo segnalando, a nome del senatore Barelli, la criticità verificatasi nella Provincia di Roma, in particolare nella valle dell'Aniene.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, signori Ministri, colleghe, colleghi, come ricordato ora dal senatore Ghigo, l'alluvione in Piemonte, che ha colpito in particolare le Province di Torino e di Cuneo ma che avuto delle code anche nelle ultime ore in altre province piemontesi, è legata ad un evento meteorologico oggettivamente eccezionale.

Ciò nonostante, credo che questo ennesimo episodio di alluvionale ri-proponga ancora una volta con urgenza e anche con drammaticità – visto che si è dolorosamente registrata la perdita di quattro vite umane – il problema del dissesto idrogeologico in cui versa gran parte dell'Italia, un problema che rappresenta l'eredità avvelenata di decenni di insufficiente e spesso controproducente governo del territorio, che presenta aspetti particolarmente problematici in una Regione con caratteristiche morfologiche ed idrogeologiche come quelle del Piemonte.

Io credo che intanto vadano salutate positivamente – e anche su questo concordo con il senatore Ghigo – la rapidità e l'efficacia dimostrate nella gestione dell'emergenza dalle autorità regionali, da quelle locali, dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco, dalle centinaia di volontari che sono stati impegnati, rapidità ed efficacia che certamente hanno contribuito a circoscrivere i danni alle persone.

Al tempo stesso, e parlo a nome di tutti i colleghi del Partito Democratico eletti in Piemonte, occorre che il Governo assicuri tempestivamente il necessario sostegno finanziario alla riparazione dei danni diretti dell'alluvione, che ad oggi sono stimabili in almeno 500 milioni di euro. Finora, lo ricordo, il Governo ha deciso uno stanziamento straordinario di 5 milioni di euro. Più in generale, credo sia auspicabile che il Governo si dia come priorità, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, il rafforzamento delle politiche di manutenzione e messa in sicurezza del nostro territorio.

Da questo punto di vista è un segnale tutt'altro che incoraggiante che, in mezzo ad innumerevoli tagli a spese non proprio superflue predisposte dal ministro Tremonti a copertura delle misure fiscali, la scure sia caduta anche sui fondi stanziati per il 2008 dal Governo precedente per interventi di difesa del suolo nei piccoli Comuni, cioè in quegli oltre 5.000 Comuni italiani (1.300 solamente in Piemonte) che hanno meno di 5.000 abitanti.

La nostra speranza e la nostra richiesta è che l'Esecutivo, signor Ministro, anche per effetto di quanto avvenuto in Piemonte nei giorni scorsi, cambi decisamente strada rispetto a questo primo infelice passo.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nei giorni scorsi, come è stato già ricordato, il Piemonte, in particolare le valli Chisone, Germanasca, Pellice e Susa, sono state colpite da un'alluvione che ha provocato, oltre ad ingentissimi danni, anche la morte di quattro persone (e mi associo naturalmente al cordoglio per queste morti).

Questa nuova calamità naturale si verifica a quattordici anni dalla precedente alluvione del 1994, che, è bene si sappia, vede ancora molte questioni aperte e irrisolte. I danni ammonterebbero, all'incirca, a 500 milioni di euro: 250 milioni di euro stimati per la zona del torinese e altrettanti nella zona del cuneese. C'è dunque la necessità non solo di fronteggiare l'emergenza, ma anche di ripristinare quanto distrutto ed eseguire gli interventi di messa in sicurezza del territorio, che richiederanno molto di più dei 5 milioni di euro stanziati fino ad ora.

Chiediamo quindi al Governo di conoscere quali misure intende prendere in proposito e se non ritenga, trattandosi soprattutto di problemi infrastrutturali, di affidare la gestione dell'emergenza e del ripristino e le risorse necessarie direttamente alle amministrazioni provinciali e comunali interessate per competenza territoriale, al fine di abbreviare i tempi e semplificare gli *iter* burocratici, prevedendo anche deroghe opportune alle norme ordinarie di progettazione, autorizzazione, affidamenti ed esecuzione dei lavori.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a partire dalle prime ore del mattino del 29 maggio scorso, il Piemonte è stato interessato da un grave evento alluvionale che ha colpito, principalmente, le Province di Torino e Cuneo.

Ammonta a circa 300 milioni di euro la prima stima dei danni provocati (ovviamente si tratta di una sottostima). Le particolari condizioni di criticità e la rilevanza del territorio colpito hanno generato un evento di portata alluvionale, con fenomeni franosi, smottamenti ed allagamenti che hanno causato la morte di quattro persone, parecchie interruzioni al sistema viario ed alle infrastrutture di servizio, lo sgombero, sia pure solo temporaneo, di alcuni paesi e borgate. Gli enti locali, la Protezione civile e le popolazioni stesse si sono immediatamente attivate sia per

dare soccorso a chi era più in difficoltà sia per avviare prime opere di ripristino urgente; a loro va il nostro ringraziamento.

I cittadini ancora una volta, però, si sono sentiti insicuri nella loro terra, nelle loro case. Le attività industriali, agricole, artigianali e turistiche sono state gravemente danneggiate. È dunque necessario, una volta per tutte, che vengano impegnate risorse adeguate per interventi strutturali e non tampone; è necessario che si prenda coscienza, una volta per tutte, che i problemi che si determinano non sono delimitabili all'interno dei confini amministrativi di questo o quell'altro Comune ed è pertanto necessaria un'azione di grande unitarietà fra i soggetti responsabili della tutela e del governo del territorio, con interventi di scala temporale e territoriale diversa.

Chiedo quindi, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, quali interventi urgenti il Governo intenda attuare per il superamento dell'emergenza alluvionale in Piemonte, anche in termini di erogazione di contributi alle popolazioni colpite e di sostegno alla ripresa delle attività economiche; quali misure e strumenti, anche di tipo legislativo, intenda porre in essere per avviare scelte rigorose di politica territoriale e di corretto governo del territorio, ridefinendo le competenze operative dei diversi enti, in modo da semplificare e rendere più efficace ed efficiente l'attuazione degli interventi programmati.

Chiedo, infine, se intenda destinare nella prossima legge finanziaria adeguate risorse per realizzare interventi strutturali e, in particolare, se intenda procedere all'assegnazione delle risorse stabilite dalla legge n. 35 del 1995, che prevedeva di destinare una parte dell'importo del bollo bancario alle imprese alluvionate da delocalizzare.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, intervengo come senatore rappresentante della Valle d'Aosta, per sottolineare come l'alluvione si sia abbattuta anche sulla nostra valle, come del resto è già successo in altre occasioni, in quanto i territori alpini sono spesso interessati dagli stessi fenomeni. D'altronde, il Consiglio dei ministri, in data 30 maggio 2008, ha deliberato lo stato di emergenza proprio nei territori del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuto sulle Regioni italiane del Nord-Ovest ha devastato anche diverse valli laterali della Valle d'Aosta, in particolare la valle di Rhemes e la valle Savaranche.

Siamo di fronte, signor Ministro, a cambiamenti climatici importanti, come dimostrano gli studi effettuati. È ancora fresco in noi il ricordo dell'alluvione del 2000, che causò diverse morti anche in Valle d'Aosta. Ci associamo ovviamente al dolore per la morte che questa volta ha colpito abitanti del Piemonte. Siamo davanti ad eventi straordinari, per cui sembra

che gli interventi di emergenza non siano più sufficienti, ma siano necessari invece interventi strutturali.

Con questa interrogazione, chiedo di sapere quali ulteriori iniziative il Governo intenda al più presto adottare per fronteggiare le prime gravi emergenze dei territori valdostani interessati dal maltempo, stimabili – dalle prime valutazioni – in 35 milioni di euro, e soprattutto, una volta stimata l'esatta entità dei danni causati dalle forti precipitazioni dei giorni scorsi, se non ritenga necessario stanziare ulteriori somme per ripristinare le infrastrutture danneggiate e realizzare le opere di messa in sicurezza delle zone colpite, al fine di evitare che l'ennesima alluvione si trasformi in una sistematica devastazione territoriale di dimensioni irreversibili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Vito.

VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo ringrazia i senatori intervenuti per la sensibilità dimostrata e coglie l'occasione per testimoniare, ancora una volta, il cordoglio del Governo per le quattro vittime che purtroppo si sono verificate a seguito del grave evento atmosferico. Rispetto ad esso, nonostante la eccezionalità della portata, il Governo ha dimostrato, attraverso i suoi uffici periferici e la disponibilità dei Vigili del fuoco e del Dipartimento della protezione civile (che quindi ringrazio), di riuscire ad intervenire tempestivamente per limitare al massimo i danni e fornire la giusta assistenza all'opinione pubblica.

Era già stato emanato nel pomeriggio di mercoledì 28 maggio un avviso di una straordinaria situazione di criticità e, dopo poche ore, di particolare allarme atmosferico sulle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta. In quella sede, era stato già attivato presso la Provincia di Torino un centro di raccolta e smistamento delle informazioni.

Puntualmente, purtroppo, a partire dalle ore 3 del 29 maggio, le precipitazioni hanno cominciato a diventare sempre più diffuse e si è reso necessario procedere con gli interventi straordinari che, come ricordava il senatore Ghigo, sono stati di particolare intensità e hanno visto interessate sul territorio delle Province di Torino e Cuneo fino a 600 unità operative, l'invio di sezioni operative in versione alluvione, mezzi anfibi e macchine movimento terra provenienti, oltre che dai comandi provinciali dei Vigili del fuoco del Piemonte, anche dalle direzioni regionali dei Vigili del fuoco della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, della Liguria, della Toscana e delle Marche.

Per le operazioni di soccorso urgente è risultato strategico l'invio immediato di elicotteri dei Vigili del fuoco provenienti dai reparti volo di Genova, di Bologna e di Pescara, che hanno operato d'intesa con gli elicotteri del reparto volo di Torino. Questi interventi di prevenzione sono stati straordinariamente tempestivi ed efficaci perché hanno consentito il recupero e l'evacuazione degli abitanti delle zone colpite dall'evento nelle varie fasi di emergenza, garantendo i rifornimenti nelle zone isolate a

causa della impraticabilità, che si era nel frattempo verificata, della rete stradale e assicurando gli apporti logistici alle squadre operative a terra.

Il Comitato operativo nazionale della Protezione civile si è immediatamente riunito, sia a Roma che presso le sedi locali, ma se tutto questo, purtroppo, non è servito – come dicevo prima – ad evitare la morte di quattro persone, è però sicuramente riuscito a contenere e a limitare i danni che con frane ed esondazioni di questo tipo si possono sempre verificare. È stata poi data un'immediata opera di informazione alla popolazione che ne ha consentito la salvaguardia, nonostante l'entità dei fenomeni sia stata mediamente assai significativa e in alcuni casi anche eccezionale. Analoga situazione, come ricordava il senatore Fosson, si è determinata nella Regione autonoma della Valle d'Aosta, soprattutto nelle zone meridionali.

Il Governo, tuttavia, conviene con quanto riferito dal senatore Della Seta, vale a dire che, a fronte di eventi così drammatici, sono necessari interventi strutturali a difesa del territorio contro il dissesto idrogeologico del nostro suolo. Per questo, riprendendo quanto sostenuto dalla senatrice Bugnano, il Governo, già con la prossima legge finanziaria, ha intenzione d'incrementare gli interventi a tutela del territorio, ma deve rilevare, senza voler con questo offrire particolari spunti polemici, che il Dipartimento della protezione civile, negli ultimi anni, aveva insistentemente e documentatamente chiesto interventi all'interno della legge finanziaria che, purtroppo, non è stato possibile stabilire.

Per quanto riguarda le richieste successive del senatore Ghigo e della senatrice Boldi circa le deleghe da attribuire agli enti locali, specificamente alle Province ed ai Comuni, come è noto, siamo all'interno di una materia definita di legislazione concorrente dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. Pertanto, allo Stato sono riservate delle competenze generali, mentre alle Regioni sono destinate competenze particolari in ordine all'organizzazione delle attività della Protezione civile. Da questo punto di vista, lo Stato, nel rispetto della legge costituzionale, sta esercitando le proprie competenze, come ribadito anche da una recente sentenza della Corte costituzionale; tuttavia, il Governo non si opporrebbe qualora le Regioni interessate, ad esempio il Piemonte, intendessero organizzare il proprio livello di protezione civile anche attraverso apposite deleghe alle strutture provinciali che, in taluni casi, risultano essere già pronte per sostenere tale attività.

Si tratta, quindi, di un suggerimento che il Governo raccoglie e che può essere meglio indirizzato a livello delle autorità regionali che sono competenti in questa materia di legislazione concorrente.

Il Governo raccoglie inoltre le osservazioni e le proposte del senatore Ghigo per quanto riguarda l'ordinanza di diretta emanazione. Infatti, è evidente che il primo stanziamento di 5 milioni di euro assicurato dal Governo Berlusconi non sarà sufficiente e dovrà essere incrementato con i successivi provvedimenti. L'Esecutivo, tuttavia, rivendica il fatto di aver emanato già il 30 maggio scorso, quando si era ancora nel pieno della coda della crisi alluvionale verificatasi in Piemonte e Valle d'Aosta, l'or-

dinanza per lo stato di calamità naturale e di aver provveduto a stanziare tale prima cifra. Anche a questo riguardo, cercheremo di raccogliere al massimo, nell'ambito delle competenze del Governo, i suggerimenti avanzati dal senatore Ghigo rispetto alla migliore definizione dei ruoli e delle competenze dei Comuni e delle Province, fermo restando che, anche in questo caso, alcune competenze sono attribuite alle Regioni, quindi dovranno essere questi enti a provvedere meglio.

In questo modo crediamo di aver assolto, signor Presidente, ai compiti di prevenzione e tutela del territorio in casi di calamità naturali. Riteniamo tuttavia che con il sostegno di tutto il Parlamento potrà essere meglio avviata un'attività più sistematica di tutela del territorio, che richiederà naturalmente la dotazione di adeguati finanziamenti da parte dello Stato, ma che necessiterà anche la dotazione di adeguati strumenti urbanistici da parte dei Comuni e delle Province interessate. È evidente, infatti, che in Comunità montane che per loro collocazione morfologica e geologica rischiano di essere purtroppo periodicamente interessate da fenomeni alluvionali di questo tipo solo una migliore tutela del territorio, che potrà essere perseguita adottando gli strumenti urbanistici adeguati da parte degli enti locali, potrà essere favorita.

Il Governo, quindi, conviene che non è solo attraverso le misure di prevenzione straordinarie e l'impegno straordinario dei Vigili del fuoco e delle forze della Protezione civile che queste calamità naturali possono essere combattute in zone come quelle del nostro Settentrione d'Italia, che purtroppo sono destinate a dover vivere continuamente con questi allarmi. Sicuramente il Governo, nell'ambito delle competenze che gli sono state affidate, farà la sua parte.

PRESIDENTE. Hanno facoltà adesso di replicare gli interroganti per due minuti ciascuno.

GHIGO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (*PdL*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle considerazioni che il signor Ministro ha rappresentato in quest'Aula e anche degli impegni che ha assunto per quanto concerne un ulteriore sforzo di incremento dello stanziamento, che oggi ammonta a 5 miliardi di euro e che, per la gestione della criticità e dell'entità dei danni che si sono verificati, è indubbiamente non sufficiente.

Vorrei svolgere una considerazione. Ritengo che, nel contesto generale della valutazione dell'attribuzione delle competenze e delle materie concorrenti (quando si affronterà, come mi auguro, il tema della rivisitazione e dell'aggiornamento dell'articolo 117 del Titolo V della Costituzione), forse anche le materie che riguardano la tutela del suolo e tutto il comparto urbanistico potrebbero essere oggetto di una valutazione complessiva, proprio per evitare – come qualche volta, ahimé, ancora succede

– che, non capendo bene di chi è competenza l'intervento in un settore piuttosto che in un altro, l'intervento stesso non venga eseguito.

Non è stato questo il caso del Piemonte. Si consideri tuttavia che vi sono tre enti competenti nella gestione dei fiumi: il magistrato del Po, il demanio regionale e il Ministero dell'ambiente a livello nazionale. Credo che le parole che lei ha pronunciato, signor Ministro, siano un buono spunto per approfondire l'interlocuzione con le Regioni e per definire, nella valutazione complessiva del Titolo V che verrà fatta, una razionalizzazione delle competenze in questo settore.

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, non sono completamente soddisfatto.

Mi sembra che ci troviamo tutti d'accordo, noi dell'opposizione, la maggioranza e il Governo, nella constatazione che il sistema complessivo della protezione civile ha funzionato molto bene. Si tratta, come si sa, di un sistema articolato, che coinvolge le autorità regionali e locali, il Dipartimento nazionale della protezione civile, il volontariato (che all'interno della protezione civile ha un ruolo decisivo) e i Vigili del fuoco. Ha funzionato bene e ha evitato danni peggiori.

Torno tuttavia a sottolineare che, di fronte ad un evento che comunque ha avuto un impatto notevole sulla vita e sull'economia delle comunità colpite, serve un impegno un po' più stringente da parte del Governo. Non si può rimandare alla finanziaria 2009 lo stanziamento minimo necessario per riparare ai danni diretti dell'alluvione. Tra 5 milioni – non 5 miliardi, senatore Ghigo, il suo era un *lapsus* – (*Commenti del senatore Ghigo*) e 500 milioni di euro, che sono i valori delle stime che vengono fatte, c'è una distanza abissale. Auspico davvero che nelle prossime settimane il Governo riesca, se non a colmarla completamente, quanto meno ad accorciarla, perché aspettare mesi per vedere quello che succederà in finanziaria costituirebbe una risposta molto deludente.

Concordo, inoltre, sulla necessità di mettere in campo una lotta molto più forte di quella condotta finora negli ultimi anni e decenni al dissesto idrogeologico. Questo compito coinvolge non soltanto le competenze dirette in questa materia, ma il governo del territorio nel suo complesso e le normative urbanistiche, e spero che su tutto questo, nell'attuale legislatura, si riesca a fare qualche passo in avanti. Ricordo che da almeno 15 anni il Parlamento non riesce a discutere o comunque a concludere una discussione su una nuova modalità di governo del territorio.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Della Seta.

DELLA SETA (*PD*). Stavo concludendo esprimendo un ultimo auspicio. Visto che da 15 anni non si riesce a portare a termine una nuova

legge sul governo del territorio mi auguro che, anche sulla base di episodi come questo, vi sia al riguardo, in questa legislatura, un impegno maggiore da parte di tutti.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, spero proprio che la Regione Piemonte sappia cogliere questo suggerimento, perché in precedenti situazioni, quando le amministrazioni locali sono state responsabilizzate, hanno risposto molto bene.

Colgo inoltre l'occasione per offrire uno spunto al Governo. Il nostro Paese, per le sue caratteristiche geofisiche, spesso purtroppo si trova a dover fronteggiare calamità naturali. Non sarebbe forse il caso, signor Ministro, di pensare a norme quadro da applicare quando ci si trova davanti a calamità naturali, specialmente per quel che riguarda il trattamento dei cittadini, le facilitazioni fiscali e gli eventuali stanziamenti? Altrimenti ci si trova di fronte a calamità di serie A e calamità di serie B, a cittadini di serie A e cittadini di serie B. Credo che questa potrebbe essere l'occasione per stabilire, una volta per tutte, norme certe che possano essere applicate a tutti, da Torino a Palermo.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Ringrazio il Ministro della sua risposta. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta. L'Italia dei Valori prende atto delle sue dichiarazioni e degli impegni che ha voluto assumere a nome del Governo e che afferma di voler mantenere. Osservo che rispetto ad alcuni quesiti che le ho posto, in particolare sulla tipologia di interventi legislativi per riordinare il sistema, la sua risposta è stata generica, ma spero ci sia occasione di dibattito e di confronto nel prosieguo della legislatura. L'Italia dei Valori vigilerà affinché le sue dichiarazioni, fatte a nome del Governo, non rimangano di circostanza, ma diventino impegni concreti.

Auspichiamo, peraltro, che in questa legislatura non si ponga soltanto una pezza ai danni già prodotti, ma si voglia seriamente affrontare il tema degli assetti idrogeologici. Signor Ministro (mi permetto di fare questo esempio, forse dissacrante, ma concreto e realistico), in questi giorni, nella Provincia di Torino (la mia Provincia), mentre in una vallata piangevamo quattro vittime innocenti di un corso d'acqua, in un'altra parte del territorio, nel Canavese (un territorio anch'esso messo in difficoltà dalle ingenti piogge), il fiume si rivelava una risorsa, visto che era utilizzato come campo di gara dei campionati del mondo di canoa. Un evento sportivo internazionale di rilevanza turistica e quindi di rilevanza economica per il nostro territorio.

Rivolgo al Governo e ai colleghi senatori un appello. Noi vogliamo fortemente che l'acqua sia considerata una risorsa per la nostra Italia e non un nemico per il territorio e per questo il Governo ed il Parlamento dovranno impegnarsi. È questo, credo, il giusto rapporto che dobbiamo avere con la natura e con l'acqua.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto per la sua sensibilità e per la sua tempestività, che sono un buon auspicio per tutta quella normativa a cui lei si appresta a porre mano. Vorrei sottolineare come in questa sua iniziativa si dovrà tener conto dei cambiamenti climatici, che sono più sempre più all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata riguardanti la violenza sulle donne, cui risponderà il ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

POLI BORTONE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*PdL*). Signor Presidente, rivolgiamo i migliori e più cordiali auguri al Ministro che per la prima volta viene in quest'Aula, perché possa portare a termine quei tanti bei progetti che già abbiamo ascoltato e che ha molto chiari nella sua mente.

Parto subito da una dolente nota, io che sono un membro della maggioranza: qualcuno chiederà come mai ci sono stati tagli anche sul Ministero delle pari opportunità per finanziare il recente provvedimento sull'ICI. Questi tagli hanno portato – voglio dirlo ad alta voce, non perché faccio parte della maggioranza, ma perché ne sono profondamente convinta – a qualcosa di positivo, perché operare dei tagli al Ministero delle pari opportunità per la soppressione dell'ICI per la prima casa è un fatto estremamente apprezzabile, considerato che il tema della famiglia non è avulso dalle pari opportunità né dagli obiettivi del nostro Governo. Dirò di più: si tratta di un tema che nei fatti è molto vicino agli obiettivi programmatici che intendiamo, con il suo ausilio e quello di tutti i Ministri, portare avanti. Oltretutto, se consideriamo che la casa non è soltanto un luogo fisico ma anche di valori, siamo profondamente convinti che sia stato anche opportuno intervenire con un taglio sul Ministero.

Non abbiamo trovato ugualmente opportuno chi, invece, negli anni precedenti, ha operato dei tagli sullo stesso Ministero delle pari opportunità, di questo mi potrà dare conferma lei, onorevole Ministro: da quello

che mi risulta, nel 2007 proprio dal capitolo dei diritti per le pari opportunità sarebbero stati sottratti 300.000 euro per il festival del cinema di Roma e 490.000 nel 2008 sempre per lo stesso festival. Ritengo sarebbe stato più utile investirli in altro modo.

FRANCO Vittoria (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, signora Ministro, il Governo Prodi ha previsto nella legge finanziaria per il 2008 uno stanziamento di 20 milioni di euro per un piano d'azione contro la violenza sessuale. Fu uno strappo encomiabile alla regola, frutto dell'impegno delle donne; si trattava di un fondo istituito come prima e rilevante risposta ai dati drammatici sulla violenza contro le donne, che è diventata – come lei sa – la più frequente causa di morte, un vero e proprio allarme sociale. Tra i primi atti del Governo Berlusconi vi è, invece, la cancellazione di quel fondo e la sua destinazione alla copertura dell'abrogazione dell'ICI. La conseguenza di quell'atto che giudichiamo gravissimo – ma lo sa benissimo – è che vi saranno meno risorse per le donne maltrattate, offese e violentate, per i centri antiviolenza e per la prevenzione.

Le chiedo, signora Ministro, se intende adoperarsi perché quel fondo venga reintegrato. Se così non fosse, tante donne, oltre a subire violenza, dovranno soffrire anche per la mancanza di aiuto e di quel sostegno spesso prezioso per dare loro la forza di continuare a vivere. Quelle donne saranno più sole e lei lo sa; le vittime sono 14 milioni e nel 70 per cento dei casi la violenza si esercita in famiglia; molto si può fare per prevenirla, ma occorrono risorse adeguate e azioni concrete.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, Ministro, ho sentito sue precedenti dichiarazioni e so che lei si adopererà a fondo per cercare di portare delle soluzioni al tema della violenza sulle donne che, purtroppo, è assolutamente alla ribalta in questi ultimi giorni. Parlo da donna e anche da madre, considerato che si è arrivati al punto che le mamme hanno timore a lasciar andare da sole per strada le proprie figlie. Ciò non toglie comunque che anche la violenza domestica tocchi punte altissime.

Credo, dunque, che vada investito moltissimo soprattutto sotto l'aspetto della prevenzione che, a mio avviso, deve partire da un cambiamento di base nella cultura del nostro Paese, nella cultura dei nostri uomini, insegnando anche a chi viene da fuori del nostro Paese un certo modo di comportarsi. Vorrei sapere come il Governo intende muoversi in questo campo.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la violenza nei confronti delle donne, come tutti ormai sappiamo e come le cronache puntualmente ci ricordano, è un male sempre più diffuso del nostro tempo, autentico esempio di un degrado morale e civile cui sta andando incontro la società in cui viviamo. È anche, forse, la parte peggiore di una tendenza che vede emergere sempre più lo sgretolamento dell'idea di famiglia e il sopruso dei più forti nei confronti dei più deboli. È una questione delicata, dolorosa, che andrebbe affrontata con un impegno condiviso, uno sforzo comune e coordinato delle istituzioni, associazioni di volontariato, organizzazioni.

Mentre il Governo è impegnato a dimostrare l'improbabile equazione criminalità uguale immigrazione, i dati dell'EURES ci dicono che in Italia un omicidio su quattro viene compiuto in famiglia, tra le mura domestiche. Di questi omicidi, il 70 per cento ha come vittime donne e quasi sempre, salvo casi rarissimi, il colpevole è un conoscente o un congiunto diretto. Una ricerca ISTAT del 2006 mostrava dati allarmanti circa la violenza fisica e sessuale subita dalle donne: 6.743.000 le donne dichiarate vittime di soprusi; sempre nel 2006 si sono registrati 74.000 tra tentativi e stupri veri e propri: di questi, il 70 per cento sono stati compiuti da partner o ex partner, a dimostrazione che questo dramma alberga più nel silenzio della vita privata che non nel clamore mediatico suscitato dai reati compiuti da extracomunitari o immigrati clandestini.

Credo che il quadro che abbiamo di fronte sia chiaro. Ecco perché è con sconcerto e rammarico che l'Italia dei Valori e l'intera opposizione hanno appreso del taglio di 20 milioni di euro effettuato per lasciar posto all'eliminazione dell'ICI. Certo, non è una cifra esorbitante se confrontata con altri pesanti e discutibili tagli, come i 400 milioni per l'ambiente o i 353 milioni per il trasporto pubblico locale, ma è indicativa, a nostro avviso, della superficialità e del cinismo con cui il Governo intende metter mano al problema. Quei 20 milioni erano destinati ad un Piano per la prevenzione contro la violenza sulle donne e con consenso unanime del Parlamento erano stati approvati con la legge finanziaria 2008 ed avevano già un preciso impegno di spesa: attivazione di numeri verdi, osservatorio per il monitoraggio delle violenze, campagne di promozione sociale, sostegno alle associazioni territoriali. Niente di tutto questo vedrà la luce.

Per questo, ministro Carfagna, chiediamo come intende reagire per recuperare i fondi per rilanciare i servizi programmati e quali provvedimenti concreti pensa di mettere in atto per prevenire e contrastare il fenomeno in ascesa della violenza sulle donne.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio le senatrici intervenute per i quesiti che hanno voluto rivolgermi questo pomeriggio, perché mi danno così l'opportunità di chiarire la vicenda relativa al taglio del fondo contro la violenza sulle donne e di anticipare quei provvedimenti che intendo intraprendere per contrastare il dolorosissimo fenomeno della violenza sulle donne.

In relazione all'azzeramento del fondo relativo al Piano di contrasto della violenza contro le donne e alle polemiche che ne sono seguite, mi preme sottolineare che il Governo ha ben chiaro quale sia la portata nel nostro Paese del problema in oggetto ed è altrettanto ben chiaro quanto il fenomeno sia in aumento.

È peraltro di tutta evidenza che contrastare il fenomeno della violenza contro le donne voglia dire tutelare i minori, spesso spettatori passivi di violenza contro le loro madri. I centri antiviolenza svolgono ed hanno svolto una funzione indiscutibile per aiutare donne e bambini in difficoltà, collaborando attivamente con la magistratura per proteggere le vittime di reati gravissimi, sostenerle ed aiutarle nel processo di recupero di dignità e di serenità della loro vita.

Questo Governo intende rispondere con i fatti alle problematiche che affliggono la nostra società; appare sinceramente pretestuoso utilizzare la questione degli tagli imposti dal recente decreto-legge n. 93 del 27 maggio scorso per scatenare polemiche destituite di fondamento. Vi spiego il perché di ciò. Nessuna sottovalutazione vi è stata in ordine alla gravità e alla portata del fenomeno. Il Dicastero ha anche ben presente l'importanza che i centri di contrasto alla violenza hanno nella vita del nostro Paese e nella tutela dei soggetti deboli, ma, come risulta da recentissimi dati ISTAT sulla violenza ai danni delle donne, soltanto il 2,8 per cento si rivolge a tali centri, che pertanto dovranno essere oggetto di una seria riflessione, ovviamente con gli operatori del settore.

Si tratta di un lavoro già avviato dal mio predecessore, che ritengo opportuno e doveroso portare a termine, anche perché risponde alle giuste sollecitazioni provenienti dallo straordinario mondo degli operatori dei centri antiviolenza. Vorrei ricordare agli interroganti che, al fine di promuovere queste politiche, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un fondo, denominato Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. Lo stanziamento di tale Fondo, senatrice Franco, non è stato ridotto ed è tale che con esso è possibile realizzare un ampio spettro di politiche per i diritti e le pari opportunità tra cui, naturalmente ed ovviamente, anche azioni di contrasto alla violenza sulle donne.

Le risorse del suddetto Fondo sono pari, per il 2008, a 96,8 milioni di euro complessivi (50 milioni di euro del 2008 più l'importo non speso del 2007, pari a 46,8 milioni di euro, che è stato riassegnato al Dipartimento). Le risorse di cui oggi è possibile disporre sono quindi pari a 72 milioni di euro, determinati sottraendo all'ammontare complessivo del Fondo (96,8 milioni) le somme impegnate e da impegnare, rispettivamente pari a 9,2 milioni ed a 11 milioni, per le attività già avviate dal Dipartimento dall'inizio del 2008 a tutt'oggi, nonché le somme accantonate dall'ufficio di ra-

gioneria della Presidenza del Consiglio da gennaio ad oggi per le nuove leggi, pari a 4,6 milioni di euro. Si tratta di numeri di cui gli interroganti sicuramente saranno a conoscenza, in quanto traduzione puntuale e precisa, senza margini di interpretazione, dell'attività contro la violenza sulle donne posta in essere da chi mi ha preceduto alla guida del Ministero delle pari opportunità.

Dato il nuovo clima politico che sembra essersi instaurato in questa legislatura, non è certo mia intenzione innescare polemiche contro chi mi ha preceduto, ma i numeri sono tali da permettere un'analisi pacata ed approfondita sulla questione, senza scaricare responsabilità dei recenti fatti di cronaca su chi si è appena insediato al Ministero per le pari opportunità, avviando uno *screening* sulle attività fin qui predisposte per cercare di conservare quanto di buono è stato fatto finora.

Ricordo altresì agli interroganti che lo stanziamento da destinare per il 2008 al contrasto alla violenza sessuale di genere potrà quindi essere incrementato con decreto del Ministro per le pari opportunità, rispetto ai 3 milioni di euro previsti dal cosiddetto decreto Pollastrini, nei limiti della complessiva disponibilità di 72 milioni di euro. È una somma notevole che potrà – a mio avviso, dovrà – aggiungere risorse ed attività importanti rispetto a quelle già poste in essere. Credo sia una risposta quantitativa alle tante polemiche di questi giorni sui tagli alle risorse per il contrasto delle violenze sulle donne. I soldi, sia chiaro, ci sono; vanno spesi ovviamente con coscienza e senso di responsabilità.

Gli italiani, dalla politica in generale e dal Governo in particolare, chiedono concretezza e risultati immediati. Pertanto, per quanto riguarda le azioni di contrasto della violenza sulle donne, verranno presentati nei prossimi Consigli dei ministri due distinti disegni di legge. Il primo di essi, di cui sinteticamente illustrerò i punti salienti, è denominato «Misure contro gli atti persecutori», con riferimento al cosiddetto fenomeno dello *stalking*, che negli ultimi anni è balzato purtroppo agli onori della cronaca e che richiede interventi mirati, in parte già predisposti ma non approvati nella scorsa legislatura. È mia intenzione, e del Governo che qui rappresento, ripartire dalle misure contro lo *stalking* che, con il plauso dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione, furono approvate in Commissione giustizia senza mai però approdare in Aula, a causa della chiusura anticipata della XV legislatura. Sarà questa un'importante modifica legislativa, che creerà un'autonoma figura di reato, giustificata dall'inadeguatezza del nostro codice a prevenire, contrastare e punire severamente una condotta sempre più diffusa, anche perché blandamente punita dallo stato attuale della legislazione. Il secondo disegno di legge, dal titolo: «Misure contro la violenza sessuale», verrà presentato prossimamente.

Prima di concludere, rispondendo alla domanda della senatrice Poli Bortone, mi preme rilevare che stiamo procedendo ad un'analisi accurata del bilancio che abbiamo trovato in eredità. Da una prima verifica dei capitoli di spesa risulta che, per l'assegnazione dei fondi, sono state privilegiate amministrazioni politicamente in linea con il precedente Governo e che, in particolare, per la Festa del cinema, nel 2007 sono stati stanziati –

parliamo sempre del fondo del Ministero per le pari opportunità – 300.000 euro e nel 2008 (precisamente il 10 aprile 2008, quindi tre giorni prima delle elezioni politiche del 13 e 14 aprile), i fondi stanziati per la Festa del cinema dal Ministero per le pari opportunità sono stati ben 490.000 euro.

In conclusione, ritengo di poter rassicurare gli interroganti riguardo alle azioni di contrasto al dolorosissimo fenomeno di cui stiamo trattando. Ritengo che tutte le misure e le iniziative per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, al vaglio del Governo e del Ministero che ho l'onore di rappresentare, non verranno minimamente intaccate dal recente decreto-legge del Governo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

POLI BORTONE (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*PdL*). Desidero ringraziare il Ministro per la sua precisissima relazione. Naturalmente anche noi auspichiamo che in seguito il denaro sia speso bene e, soprattutto, che siano efficaci gli interventi e funzionino quei centri antiviolenza dei quali parlava il Ministro, che hanno visto anch'essi discriminazioni di carattere politico, oltre che di carattere geografico: non mi pare che nel Sud d'Italia ci siano stati grandi finanziamenti ai centri antiviolenza.

Mi auguro che possano cessare anche queste forme di discriminazione e che il suo Ministero, spendendo a tempo debito tutte quante le risorse che lei opportunamente ha inteso ricordare, possa operare in maniera decisamente efficace rispetto al tema della violenza, compiuta non soltanto sulle donne – ahimé – ma anche sui bambini, sui minori e su tutte le fasce deboli, che è diventata quasi un *modus vivendi* di questa società assolutamente priva di valori.

FRANCO Vittoria (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*PD*). Ringrazio la signora Ministro per le sue risposte; prendiamo atto delle cifre che ha esposto, ma ammetterà che sempre di sottrazione di fondi e di risorse alle politiche per le pari opportunità si tratta e mi chiedo perché il Governo abbia deciso di attingere proprio al fondo per la violenza, il che ha, come lei converrà, un grandissimo valore simbolico. Se proprio teneva al provvedimento sull'ICI, probabilmente poteva reperire altre risorse ed utilizzare altri fondi.

Per quanto riguarda le altre misure, siamo naturalmente disponibili ad un confronto serio e costruttivo sullo *stalking*, visto che siamo stati i primi

a proporlo, e, se il Governo e la maggioranza terranno conto anche delle nostre proposte, saremo ovviamente disponibili a discutere insieme un provvedimento serio, efficace ed adeguato.

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). La ringrazio, Ministro. Sono certa che lei porterà avanti con determinazione il compito affidatole dal Governo di curare e implementare le pari opportunità in questo Paese.

Ribadisco che, oltre a provvedimenti di tipo punitivo, è fondamentale che si facciano grandissime campagne per cambiare un certo tipo di mentalità, per insegnare ai nostri ragazzi che le donne vanno rispettate. Quando noi avremo ottenuto ciò, metà del problema relativo alla violenza sulle donne sarà risolto. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Grazie, Ministro.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Onorevole Ministro, lei ha parlato di fondi per le pari opportunità in modo generico e ha fatto distinzione fra vecchio e nuovo Governo. Noi dell'Italia dei Valori riteniamo che il problema debba essere risolto senza tener conto del colore politico di appartenenza, ma attraverso un senso di responsabilità politica istituzionale trasversale. Solo con la volontà di tutto il Parlamento si può risolvere questo delicato problema, anche abbreviando i tempi.

A proposito dello *stalking*, cui lei ha fatto riferimento, le ricordo che l'Italia dei Valori ha presentato una proposta di legge in merito sia nella passata legislatura che in quella presente, nella speranza che venga accolta nel più breve tempo possibile, a tutela delle donne. Dal momento che siamo alla vigilia della futura manovra di bilancio, potrebbe essere utile che già nella prossima discussione del DPEF il Governo si impegni a rafforzare gli strumenti utili per le politiche anti violenza.

Auspichiamo, pertanto, che le promesse dell'onorevole Ministro si traducano ben presto in fatti concreti e non restino solo parole.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sull'emergenza alluvione in Piemonte e sulla violenza sulle donne è così esaurito.

Onorevoli colleghi, non posso che compiacermi della riattivazione dell'istituto del *question time*, che consente a colleghi di maggioranza ed opposizione di poter sottoporre i propri atti ispettivi al Governo. Colgo

l'occasione per ringraziare tutti gli intervenuti e i componenti del Governo per il contributo oggi apportato.

Commissioni permanenti, composizione e convocazione

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno comunicato alla Presidenza la designazione dei propri rappresentanti nella 14ª Commissione permanente, conformemente a quanto previsto dall'articolo 21, comma 4-*bis*, del Regolamento.

La composizione della 14ª Commissione permanente sarà pubblicata in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunico, inoltre, che la Commissione è convocata mercoledì 11 giugno 2008, alle ore 13,45, per procedere alla propria costituzione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda i lavori della prossima settimana, la Camera dei deputati ha stabilito che la votazione finale del decreto-legge sul trasporto aereo avvenga entro la serata di martedì 10 giugno. Nella stessa giornata di martedì le competenti Commissioni del Senato proseguiranno l'esame del decreto-legge in materia di sicurezza pubblica. Non è, pertanto, possibile iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea, per la prevista seduta di martedì 10 giugno alle ore 17, i due decreti-legge sul trasporto aereo e sulla sicurezza pubblica.

Per tali ragioni la seduta pomeridiana di martedì prossimo non avrà luogo.

L'Assemblea pertanto tornerà a riunirsi mercoledì 11 giugno, alle ore 10 e alle ore 16,30, con all'ordine del giorno la discussione del decreto-legge in materia di sicurezza pubblica, ove concluso dalle Commissioni competenti.

Ulteriori decisioni sui lavori della prossima settimana, con particolare riferimento al decreto-legge sul trasporto aereo, saranno assunte dalla Conferenza dei Capigruppo che si riunirà martedì 10 giugno, alle ore 16.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 11 giugno 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 11 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692) (*Ove concluso dalle Commissioni riunite*).

La seduta è tolta (*ore 16,57*).

*Allegato B***Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Collino, Davico, Mantovani, Martinat, Palma, Rossi Nicola, Viespoli e Zavoli.

Commissioni permanenti, composizione

La composizione della 14ª Commissione permanente è la seguente:

Adamo, Bettamio, Boldi, Boscetto, D'Ambrosio Lettieri, Del Vecchio, Di Giovan Paolo, Fleres, Fontana, Germontani, Licastro Scardino, Lusi, Marinaro, Marino Mauro, Musso, Nessa, Paravia, Pedica, Pignedoli, Pinzger, Pistorio, Pittoni, Poli Bortone, Ranucci, Santini, Sibia, Soliani, Stancanelli e Tomaselli.

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà ha comunicato che il senatore Conti entra a far parte della 11ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Astore Giuseppe

Disposizioni concernenti l'esercizio della libera professione da parte del personale sanitario di cui alla legge 1º febbraio 2006, n. 43, dipendente da amministrazioni pubbliche (742)

(presentato in data 05/6/2008);

senatore Astore Giuseppe

Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743)

(presentato in data 05/6/2008);

DDL Costituzionale

senatore Montani Enrico

Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali.

Attribuzione alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola dello statuto di autonomia provinciale (744)

(presentato in data 05/6/2008);

senatore Costa Rosario Giorgio

Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (745)

(presentato in data 04/6/2008);

senatori Ichino Pietro, Treu Tiziano, Roilo Giorgio, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Morando Enrico, Ceccanti Stefano, D'Ambrosio Gerardo, Fioroni Anna Rita, Follini Marco, Garavaglia Mariapia, Nerozzi Paolo, Passoni Achille, Rutelli Francesco, Sangalli Gian Carlo, Tonini Giorgio
Norme in materia di rendimento e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture pubbliche e dei loro dipendenti (746)

(presentato in data 05/6/2008);

senatrice Poli Bortone Adriana

Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico (747)

(presentato in data 05/6/2008);

senatore Molinari Claudio

Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza (748)

(presentato in data 05/6/2008).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Peterlini Oskar

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime (29)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Peterlini Oskar

Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di elezione del consiglio regionale (34)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Peterlini Oskar

Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali (35)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pontone Francesco

Istituzione del difensore civico dei minori (233)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Incostante Maria Fortuna, Sen. Barbolini Giuliano

Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Incostante Maria Fortuna, Sen. Carloni Anna Maria

Nuove disposizioni in materia di parità e di pari opportunità tra donne e uomini (277)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Izzo Cosimo

Modifica dell'articolo 2 della Costituzione in materia di riconoscimento dei valori cristiani come principi ispiratori della società (320)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Izzo Cosimo

Norme sulla pari dignità dei territori e dei residenti nella Repubblica e sul decentramento dei servizi di pubblico interesse in condizioni di prossimità (325)

(assegnato in data 05/06/2008);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pedica Stefano

Disciplina della professione di autista di rappresentanza (452)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 05/06/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche al codice di procedura penale in materia di divieto di chiamare il Presidente della Repubblica a testimoniare (191)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 05/06/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cossiga Francesco

Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (212)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 05/06/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche al codice penale in materia di richiesta di procedimento (215)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa)

(assegnato in data 05/06/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Fleres Salvo ed altri

Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e per il loro reinserimento sociale (343)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/06/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Benedetti Valentini Domenico

Modifica della tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, concernente la determinazione della competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (394)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2008);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Benedetti Valentini Domenico

Nuove disposizioni per la determinazione del tribunale competente per il riesame delle ordinanze che dispongono una misura coercitiva (395)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 05/06/2008);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991 (22)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 05/06/2008);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 169 su popoli indigeni e tribali, fatta a Ginevra il 27 giugno 1989 (46)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 05/06/2008);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Peterlini Oskar

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (47)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 05/06/2008);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Peterlini Oskar

Norme in materia di risparmi e di depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (44)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 05/06/2008);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Ramponi Luigi

Modifiche alla legge 23 aprile 1959, n. 189, in materia di ordinamento del Corpo della Guardia di finanza (171)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2008);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Germontani Maria Ida

Interpretazione autentica dell'articolo 62 – sexies, comma 3, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, in materia di accertamenti fondati sugli studi di settore (309)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 05/06/2008);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Costa Rosario Giorgio

Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/06/2008);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Costa Rosario Giorgio

Istituzione dei punti franchi nella Regione Puglia (428)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 05/06/2008);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Carrara Valerio ed altri

Norme in materia di assegno straordinario vitalizio per ex pugili (350)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/06/2008);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Stiffoni Piergiorgio

Norme per il sostegno, la promozione e la valorizzazione delle associazioni musicali dilettantistiche nonché delega al Governo a favore della produzione musicale e della musica dal vivo (448)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale) (assegnato in data 05/06/2008);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Menardi Giuseppe

Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (143)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 05/06/2008);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Costa Rosario Giorgio

Istituzione della patente a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni da parte dei conducenti (411)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2008);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Carrara Valerio ed altri

Disposizioni in materia di rintracciabilità dell'origine della materia prima agricola, dei prodotti alimentari, dei mangimi e tutela della salute umana (347)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 05/06/2008);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Menardi Giuseppe

Delega al Governo in materia di definizione delle procedure per la localizzazione di centrali elettronucleari (140)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 05/06/2008);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Amoruso Francesco Maria

Istituzione dell'Albo nazionale dei cuochi professionisti (401)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/06/2008);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Pedica Stefano

Modifica dell'articolo 586 del codice penale e altre disposizioni per la tutela dei lavoratori contro gli atti di violenza psichica nei luoghi di lavoro (453)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 05/06/2008);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Carrara Valerio ed altri

Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 05/06/2008);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Carrara Valerio ed altri

Modifiche alla legge 16 marzo 1987, n. 115, recante disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito (353)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2008);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

Sen. Peterlini Oskar

Disposizioni concernenti l'erogazione anticipata dell'assegno di mantenimento a tutela del minore (30)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 05/06/2008);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Martinat Ugo, Sen. Pontone Francesco

Disposizioni per contrastare l'emergenza abitativa (250)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 05/06/2008);

Commissioni 5ª e 6ª riunite

Sen. Incostante Maria Fortuna

Disposizioni per la copertura della spesa sanitaria e delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale (273)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/06/2008).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 30 maggio e 3 giugno 2008, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 21 e 30 maggio 2008, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale del dramma antico (INDA), per gli esercizi dal 2004 al 2006 (*Doc. XV*, n. 9). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAGLP), per l'esercizio 2006 (*Doc. XV*, n. 10). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente;

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 29 maggio al 4 giugno 2008 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni

GRAMAZIO, ALLEGRINI, AMORUSO, AUGELLO, BARELLI, CARUSO, CIARRAPICO, DE FEO, DE LILLO, DI STEFANO, FASANO, FLUTTERO, GERMONTANI, GIULIANO, MALAN, PARAVIA, PASTORE, POLI BORTONE, SACCOMANNO, TOTARO. – Il Senato, premesso che:

attesi l'importanza delle informazioni che transitano nelle reti telematiche e telefoniche e gli obblighi sempre crescenti per il cittadino di utilizzare tali reti per la trasmissione di documenti da e verso la pubblica amministrazione, come anche l'aumento sconsiderato che viene fatto delle intercettazioni, lecite o illecite, risulta difficile comprendere perché le reti stesse non posseggano alcun requisito di sicurezza e tracciabilità;

chiunque è in grado di intromettersi o connettersi fraudolentemente alla rete telefonica, dato che la stessa risulta indifesa e gli armadi stradali di distribuzione rappresentano il punto più debole della struttura (è infatti per il tramite di essi che risulta si possano effettuare collegamenti fraudolenti anche da parte di cittadini extracomunitari per fare telefonate nazionali ed internazionali a spese di ignari e incolpevoli abbonati al servizio telefonico), poiché il gestore della rete telefonica, il quale dovrebbe fornire il servizio di interesse pubblico in condizioni di sicurezza e qualità, esercita un controllo largamente insufficiente;

si assiste inermi e indifferenti al triste spettacolo offerto dai citati armadi stradali, che sono aperti o danneggiati e che da qualche tempo non vengono neppure più riparati o sostituiti, il che denota il completo abbandono e la totale noncuranza con cui viene gestita la rete telefonica, un tempo patrimonio collettivo strategico realizzato con il contributo di tutta la popolazione e ora svenduta dai Governi di centro-sinistra a soggetti che hanno provveduto a smembrarla e ridurla nelle condizioni esecrabili che sono sotto gli occhi di tutti;

considerato che:

gli armadi stradali di distribuzione della rete telefonica non possiedono alcun dispositivo di allarme e controllo, e pertanto non sono in grado di segnalare e tracciare lo stato in cui si trovano, né di registrare l'identità degli operatori autorizzati che effettuano interventi di qualsiasi natura su di essi, tanto meno quella di eventuali operatori fraudolenti o sabotatori;

inserire dispositivi di intercettazione in tali armadi di distribuzione, così come attuare l'interruzione o il reinstradamento del servizio risultano azioni semplicissime che qualunque male intenzionato o terrorista può

compiere, posto che vengono effettuati scarsi controlli sullo stato degli armadi medesimi;

in origine gli armadi stradali di distribuzione delle reti telefoniche furono progettati per fornire il servizio in assoluta sicurezza e tracciabilità, e dovevano contenere anche dispositivi di protezione, controllo e allarme, compresa la telesegnalazione della identità dell'operatore che accedeva agli stessi, consentendo l'apertura dell'armadio stesso, nonché la registrazione della datazione dell'intervento solamente dopo la verifica e la validazione dei dati relativi all'ordine di servizio ed all'operatore medesimo,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a garantire la sicurezza delle reti telematiche e telefoniche ed il rispetto dei diritti del cittadino, obbligando pertanto il gestore della rete a porre in atto tutti quei meccanismi e dispositivi che assicurino l'effettiva protezione della rete stessa, affidando l'attività di analisi dello stato e la supervisione della necessaria bonifica a soggetti particolarmente qualificati, anche in base alle pregresse esperienze lavorative in materia di infrastrutture delle reti di comunicazione telefonica, nonché in particolare la bonifica degli armadi stradali di distribuzione oggetto della presente mozione.

(1-00007)

Interrogazioni

ZAVOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a seguito di recenti rilevazioni statistiche è emerso che la Casa circondariale di Rimini è l'istituto penitenziario con il maggior numero di ingressi di detenuti. Tale situazione crea notevoli problemi gestionali e di sicurezza in quanto l'istituto ha dimensioni e dotazioni strutturali inferiori a numerose altre Case circondariali;

l'avvio di urgenti lavori di ristrutturazione di alcune sezioni detentive della Casa circondariale, tuttora in corso, ha ridotto in misura considerevole gli spazi a disposizione per i detenuti e aggravato ulteriormente la situazione di sicurezza complessiva dell'istituto;

considerato che:

la stagione estiva sta per avere inizio e che la meritevole attività svolta nella provincia di Rimini dai Corpi di Polizia statale e dalla Polizia municipale si traduce puntualmente, ogni anno, in un notevole incremento di arresti che vanno ad aumentare il numero di detenuti della Casa circondariale;

il contingente di Polizia penitenziaria a disposizione della Casa Circondariale risulta ampiamente sottodimensionato e da diverso tempo le rappresentanze sindacali dei lavoratori dell'istituto hanno manifestato la necessità di un potenziamento del suddetto organico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivare, per ragioni di sicurezza, un monitoraggio sull'ingresso di nuovi detenuti presso la Casa circonda-

riale di Rimini e se intenda provvedere all'assegnazione di quelli eventualmente in sovrannumero presso altri istituti penitenziari;

se non ritenga opportuno procedere, entro brevi termini, al potenziamento del contingente di Polizia penitenziaria impiegato presso la Casa circondariale di Rimini, al fine di riequilibrare il rapporto tra detenuti ed agenti e di fronteggiare il pesante aumento di carichi di lavoro che puntualmente si determinano con il sopraggiungere della stagione estiva.

(3-00050)

AMATI, NEGRI, PEGORER. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in occasione della festa nazionale della Repubblica del 2 giugno 2008, si è svolta a Roma la parata delle Forze armate alla quale hanno partecipato tutti i corpi militari dello Stato e alla quale hanno assistito diverse autorità pubbliche e numerosi cittadini;

la manifestazione è stata particolarmente apprezzata dal pubblico, in particolare per la modalità di svolgimento «leggero», senza l'ostentazione di carri armati, armi pesanti e di missili, e per la gradita partecipazione della Croce rossa, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco;

il messaggio trasmesso dalla manifestazione ai partecipanti e agli spettatori è stato di alto profilo e incentrato sulla valorizzazione del ruolo delle Forze armate nelle missioni internazionali di pace;

a margine della manifestazione, tuttavia, vi sono state dichiarazioni da parte del Ministro della difesa che prospettano alcuni cambiamenti nella modalità di svolgimento delle future parate militari, nonché l'intenzione di incrementare le dotazioni di bilancio della difesa, dall'attuale 0,9 per cento del PIL all'1,25 per cento;

in particolare, con riferimento allo svolgimento della parata è stata manifestata l'intenzione, prima della scadenza del mandato, di far partecipare alla stessa anche coloro che intenderanno partecipare a *stage* in caserma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo se intenda modificare le modalità di svolgimento della parata militare che si svolge annualmente in occasione della Festa della Repubblica, snaturando l'attuale messaggio della manifestazione costruito nel corso degli ultimi anni;

se intenda procedere effettivamente all'istituzione di *stage* volontari estivi per giovani presso le caserme militari e con quali risorse intenda coprire i maggiori oneri previsti da tale iniziativa.

(3-00051)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) ha ricevuto la seguente lettera dal sig. I. Delli Ponti, malato di sclerosi multipla, costretto a pagare 602 euro al mese per ottenere un farmaco antidolorifico:

«Abito a Rimini, ho 60 anni e sono affetto da sclerosi multipla del tipo primario progressivo, accertata nel 2001 dopo circa due anni di indagini per dei fastidi di affaticamento soprattutto ad una gamba; purtroppo i sintomi non sono univoci e sicuri per individuare la patologia. In questi anni la malattia è progredita rapidamente ed attualmente sono sulla sedia a rotelle, muovendo qualche passo in casa con il deambulatore; i problemi non riguardano unicamente la mobilità, ma soffro di forte ipertono alle gambe, con problemi di piegamento, spasmi e bruciori continui sempre alle gambe e qualche altro problemino sparso, quale diplopia laterale ed acufene; i bruciori e gli spasmi sono particolarmente fastidiosi sia da seduto che soprattutto a letto per la difficoltà di prendere sonno e dormire in modo adeguato; per la mia tipologia non ho trovato farmaci utili e prendo solo un miorilassante ed un immunosoppressore (costo per il SSN circa 60 euro al mese) sulla cui efficacia non giurerei, ma preferisco evitare di non prenderli considerando che forse non sono eccessivamente dannosi.

Ho sentito parlare del Sativex, che è a base di THC, cannabinoide che il Ministero ha inserito nella tabella B2 fra le sostanze che hanno attività farmacologica, unico farmaco registrato al mondo, in Canada, per il dolore neuropatico della sclerosi multipla.

Che io sappia, il THC viene fornito gratuitamente in questa veste dall'AUSL di Bolzano e, sotto altra veste, il Bedrocan, in altre AUSL quali Roma/A, Roma/E, Crotone ed altre. Da altre viene fornito a pagamento, creando delle evidenti disparità a carico dei malati.

La mia situazione è questa:

il 23 luglio (2007) ho richiesto il farmaco al primario di neurologia di Rimini, dott. Ravasio, citando e fornendo le leggi e le circolari ministeriali esistenti in materia e, dopo circa un mese ho avuto una risposta informale che citava una circolare ministeriale che asseriva la fornitura solo a titolo oneroso per il paziente, senza tener conto di una successiva circolare che chiariva che la fornitura poteva essere a carico del SSN se in regime di *day hospital*;

il 4 settembre (2007) ho avanzato la medesima richiesta al direttore sanitario dell'AUSL di Rimini, dott. Lovecchio, riportando le medesime motivazioni e documentazioni;

il 17 settembre (2007) ho avuto la risposta formale, questa volta, che mi ha comunicato che il Servizio Politica del Farmaco della Regione Emilia-Romagna non ha inserito tale farmaco nel prontuario regionale e quindi il farmaco può essere importato a carico del cittadino;

dopo aver rinnovato la mia richiesta il 26 settembre, il mio medico curante del reparto neurologia mi ha quindi prescritto il farmaco, che, dopo essere passato al vaglio della commissione del farmaco ospedaliera è partito per il Ministero che lo autorizzato;

il 5 dicembre mi è arrivata, tramite la farmacia dell'Ospedale, la richiesta del pagamento alla ditta venditrice inglese di 602.16 euro, compreso le spese di spedizione per 200.72 euro, e questo per una quantità di prodotto sufficiente solo per un mese!

Io sicuramente farò il bonifico perchè ho estrema necessità di provare un rimedio ai miei dolori, però mi chiedo perché devo essere discriminato rispetto a chi con la stessa patologia può seguire altre strade farmaceutiche, interferone, a costi più che doppi, circa 2.000,00 euro a carico del SSN? Farmaci, tra l'altro, che non sono specifici per la patologia.

Siccome il farmaco è sintomatico, dovrà essere assunto sempre e quindi avrò difficoltà a sostenere tale spesa tutti i mesi e sarò costretto a rinunciarvi! A parte i tempi tecnici necessari! Perchè non ho il diritto a cercare una cura provata altrove con esiti favorevoli? A cosa servono le leggi e le circolari ministeriali se le AUSL o gli Assessorati Regionali non le applicano? Per quale ragione non mi è garantita la cura se non a pagamento? Per quali ragioni lo Stato non mi garantisce la cura nei termini stabiliti dall'OMS e perchè non ho quel DIRITTO di cura che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino?

Quando ho avuto la risposta da parte del dott. Lovecchio, sono stato informato che se ci fossero state molte richieste da parte delle varie USL regionali la problematica sarebbe stata più probabilmente esaminata a livello regionale: ma se i pazienti non riescono a convincere i medici ospedalieri a prescrivere il farmaco, come si può avere una richiesta di massa? E i pazienti lo sanno?»

considerato che:

in Italia, le persone affette da sclerosi multipla sono circa 54.000;

fra i sintomi della malattia: disturbi motori: stanchezza, debolezza soprattutto agli arti inferiori, rigidità muscolare, spasticità; disturbi sensitivi: formicolii, intorpidimento della sensazione tattile (parestesia), dolori muscolari, maggiore sensibilità al calore; disturbi nella coordinazione: camminata incerta (atassia); vertigini, tremori muscolari; disturbi vescicali e intestinali: minzione frequente e/o impellente, costipazione, disturbi sfinterici; disturbi della parola e della scrittura, soprattutto nelle fasi avanzate della malattia; disturbi visivi: visione doppia (diplopia), pallore della metà temporale della papilla; disturbi cognitivi, emotivi: *deficit* di memoria, di concentrazione, di ragionamento;

non esiste una terapia specifica o una cura definitiva. I trattamenti sono mirati agli episodi acuti, alla prevenzione delle ricadute e al miglioramento generale della sintomatologia;

il dronabinol (Delta-9-tetraidrocanabinolo) è un principio attivo contenuto in medicinali utilizzati come adiuvanti nella terapia del dolore, anche al fine di contenere i dosaggi dei farmaci oppiacei ed inoltre si è rivelato efficace nel trattamento di patologie neurodegenerative quali la sclerosi multipla, da cui è affetto il sig. Delli Ponti;

in proposito gli interroganti hanno elaborato un'approfondita bibliografia sul tema ed un elenco di associazioni operanti nel settore, entrambi acquisiti agli atti del Senato;

con decreto del Ministero della salute del 18 aprile 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 28 aprile 2007 il dronabinol è stato inserito nelle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope e relative composizioni medicinali, di cui al decreto del Presi-

dente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni ed integrazioni, recante il testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza;

il dronabinol è stato inserito nella Tabella II del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309, che comprende le sostanze stupefacenti e psicotrope con riconosciuta attività farmacologica e cioè i farmaci, indipendentemente dal fatto che essi siano o meno autorizzati all'immissione in commercio sul territorio nazionale. La collocazione nella Tabella II afferma l'attività farmacologica di una data sostanza ed il suo potenziale utilizzo in terapia ma non significa l'automatica autorizzazione alla produzione o all'immissione in commercio sul territorio nazionale, che è regolata da specifiche norme fatte osservare dalla specifica autorità competente, Agenzia italiana del farmaco (AIFA). Chi volesse quindi assumere il dronabinol dovrebbe richiederne l'importazione da un Paese estero dove è regolarmente registrato, in applicazione del decreto ministeriale 11 febbraio 1997 e successive modificazioni ed integrazioni;

in Italia solo le Aziende sanitarie locali (Asl) trentino-altoatesine, l'Asl di Bolzano, quella di Crotone (Asl 5Kr) e quelle di Roma (Asl RmA e RmE) si fanno carico della spesa per quanto riguarda i farmaci cannabinoidi. Il Ministero, in applicazione del decreto ministeriale 11 febbraio 1997 e successive modificazioni ed integrazioni, prevede il rimborso per questo tipo di farmaco, ma solo in regime di ricovero ospedaliero. In particolare vedasi l'art 5 del decreto citato; l'importazione *ex* decreto ministeriale 11 febbraio 1997 è prevista per farmaci da impiegare *una tantum*, e non farmaci antidolorifici da usare *vita naturalis* durante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, con urgenza, modificare il decreto ministeriale 11 febbraio 1997 per permettere il rimborso dei farmaci cannabinoidi importati dall'estero, oppure, in attesa che tali farmaci ricevano l'autorizzazione alla commercializzazione, promuovere un decreto-legge per permettere almeno temporaneamente l'autocoltivazione della *cannabis sativa* a fini terapeutici.

(3-00052)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'interno e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

gli intollerabili episodi di violenza da parte di cittadini extracomunitari e residenti illegalmente in Italia hanno posto in essere nel Paese un vero e proprio «allarme sicurezza»;

il «pacchetto sicurezza» del ministro Maroni, a giudizio dell'interrogante superando l'inerzia del Governo precedente, contribuisce sicuramente a dare un segnale forte e deciso alla lotta all'immigrazione clandestina;

è forse opportuno, tuttavia, interrogarsi sulla violazione della normativa comunitaria in relazione alle disposizioni del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92. Tale decreto modifica, all'art. 1, l'art. 235 del codice penale e dispone che: «Il giudice ordina l'espulsione dello straniero ovvero l'allontanamento dal territorio dello Stato del cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea, oltre che nei casi espressamente previsti dalla legge, quando lo straniero sia condannato alla reclusione per un tempo superiore ai due anni. Il trasgressore dell'ordine di espulsione od allontanamento pronunciato dal giudice è punito con la reclusione da uno a quattro anni»,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo abbiano tenuto conto:

1) della circostanza che l'art. 235 del codice penale così come modificato dal decreto-legge di cui sopra, al di là dell'indubbia necessità di espellere i cittadini extracomunitari clandestini che delinquono, comporti una totale equiparazione tra questi ed i cittadini europei al punto che un cittadino comunitario, punito con una pena detentiva superiore a due anni, pur potendo non avere commesso un reato che abbia concretamente messo in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato, è allontanato con un provvedimento automatico e di espulsione e con conseguente divieto di reingresso;

2) della circostanza che risultano violati, rispettivamente l'art. 18 del Trattato dell'Unione europea, l'articolo 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2008, n. 32, che recepisce la direttiva 2004/38/CE e recante modifiche al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, sulla base dei quali il diritto di ingresso e soggiorno dei cittadini dell'Unione o dei loro familiari, qualsiasi sia la loro cittadinanza, può essere limitato con apposito provvedimento solo per motivi di sicurezza dello Stato e motivi imperativi di pubblica sicurezza;

3) della circostanza che i citati motivi imperativi di pubblica sicurezza sussistono quando la persona da allontanare abbia tenuto comportamenti che costituiscono una minaccia concreta, effettiva e grave ai diritti fondamentali della persona ovvero all'incolumità pubblica, rendendosi urgente l'allontanamento perché la sua ulteriore permanenza sul territorio è incompatibile con la civile e sicura convivenza;

4) del fatto che si tratta di provvedimento da motivare caso per caso dall'autorità amministrativa e da valutare poi dall'autorità giurisdizionale come del resto previsto dalla lettera del citato art. 1 del decreto legislativo n. 32 del 2008 e che si deve tener conto di comportamenti individuali dell'interessato che rappresentino una minaccia concreta e attuale all'ordine pubblico o alla pubblica sicurezza, nonché del fatto che l'esistenza di condanne penali non giustifica di per sé l'adozione di tali provvedimenti e che infine le autorità, rispettivamente amministrativa e giudiziaria nell'adozione del citato provvedimento devono tenere nella giusta considerazione la durata del soggiorno in Italia dell'interessato, la sua età, la sua situazione familiare ed economica, il suo stato di salute,

la sua integrazione sociale e culturale nel territorio nazionale e l'importanza dei suoi legami con il Paese d'origine;

5) della circostanza che la citata direttiva costituisce il punto di arrivo di una consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia europea ai sensi della quale l'espulsione del cittadino europeo deve fondarsi su una valutazione caso per caso di tipo soggettivo;

6) dell'ulteriore circostanza che, in due sentenze della Corte di Giustizia riguardanti due cittadini italiani, espulsi, rispettivamente dallo Stato tedesco e dallo Stato greco perché facevano uso di sostanze stupefacenti ed avevano commesso altri reati, si è stabilito che «sebbene uno Stato membro possa considerare che l'uso di stupefacenti costituisce un pericolo per la collettività idoneo a giustificare provvedimenti speciali nei confronti degli stranieri che violino la normativa sugli stupefacenti, la deroga dell'ordine pubblico deve tuttavia essere interpretata restrittivamente, cosicché l'esistenza di una condanna penale può giustificare un'espulsione solo nei limiti in cui le circostanze che hanno portato a tale condanna provino un comportamento personale costituente una minaccia attuale per l'ordine pubblico (causa C-348/96, Calfa, Racc. pag 1-11, punti 22-24 e sentenza della Corte di giustizia 29 aprile 2004);

7) del fatto che, quindi, il pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza dello Stato non si manifesta automaticamente in tutti i casi di commissione di reati puniti con pene a partire da due anni ed un giorno, ragion per cui l'assenza di discrezionalità di chi pronuncia l'espulsione è contraria al diritto comunitario come del resto sostenuto dal Governo italiano tramite l'avvocato Fiorilli nella causa tra il Governo tedesco ed il cittadino italiano Oliveri (sentenza Orfanopoulos, Oliveri, cause riunite C-482/01 e C-493/01);

8) dell'ulteriore circostanza che tale orientamento è coerente con l'istituzione della cittadinanza dell'Unione europea a partire dal Trattato di Maastricht del 1992 e la libera circolazione e soggiorno dei cittadini europei;

9) del fatto che, quindi, la comprensibile necessità di punire persone colpevoli di reati di etnia Rom, rumeni ma anche europei, ha forse indotto il Governo a generalizzare eccessivamente, dimenticando che al di là della necessità che l'autore di un reato debba scontare la pena inflittagli: un cittadino europeo, soprattutto se residente in Italia da molti anni insieme alla propria famiglia, già titolare di diritti di elettorato nelle elezioni amministrative, non può subire lo stesso trattamento di chi europeo non è;

10) del serio rischio che la asserita violazione del diritto comunitario comporti per effetto della consolidata giurisprudenza della Corte di giustizia e della Corte costituzionale italiana un vero e proprio stravolgimento delle fonti del diritto e della ripartizione delle antinomie, al punto che i giudici chiamati a giudicare un ricorso presentato avverso un'espulsione di un cittadino europeo per menzionate ragioni dovranno inevitabilmente disapplicare la legge successiva contraria al diritto comunitario (e

quindi il decreto-legge) vanificando lo scopo della disciplina ed accrescendo il contenzioso e le spese giudiziarie.

(4-00117)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, per i rapporti con le Regioni e dell'interno.*

– Premesso che:

il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione sono parametri sanciti dall'articolo 97 della Costituzione e dei relativi benefici sono destinatari tutti i cittadini della Repubblica, secondo il principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione;

l'«ordinamento della comunicazione» rientra tra le materie concorrenti (*ex* articolo 117 della Costituzione) per le quali si invoca l'intervento dello Stato, laddove si rende necessario, per garantire sul territorio nazionale uniformità di comportamenti e di condizioni a tutti i cittadini per l'esercizio dei loro diritti;

la legge n. 249 del 1997 affida ai Comitati regionali per le comunicazioni (CoReCom), nei rispettivi territori di competenza, funzioni di governo, garanzia e controllo in materia di comunicazioni;

i CoReCom, istituiti con specifiche leggi regionali, sono bracci operativi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e svolgono funzioni proprie e delegate in relazione ad attività previste da disposizioni legislative sia statali che regionali, tra le quali: il controllo dei tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana; la verifica del rispetto delle normative in materia di campagne elettorali; l'accesso radiofonico e televisivo di cui alla legge n. 103 del 1975; l'istruttoria per la determinazione dei punteggi e delle graduatorie delle emittenti radiotelevisive che intendono accedere a provvidenze e contributi previsti dalle normative nazionali per le imprese dello specifico settore editoriale;

i CoReCom per loro natura sono organi indipendenti al fine di garantire equità di condizioni per l'esercizio dei diritti all'informazione ed alla promozione della libertà d'impresa nello specifico settore dell'industria editoriale;

il CoReCom della Campania, istituito con la legge regionale n. 9 del 2002, non è stato mai attivato e le sue funzioni sono esercitate attraverso il soppresso Comitato regionale radiotelevisivo che opera in regime di *prorogatio* da oltre due anni, nonostante la vigente normativa ne fissi il limite della durata in non più di 45 giorni (si veda in proposito l'articolo 3 del decreto-legge n. 293 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 444 del 1994), che gli «atti esorbitanti da tale limite» siano sanzionabili con la nullità, (si veda in proposito la sentenza n. 464/1994 della Corte costituzionale) e che i singoli rappresentanti dell'organo scaduto decadano con la scadenza naturale dell'intero organo (al riguardo si richiamano i citati principi generali dettati dalla Corte), mentre continuano a percepire il trattamento economico previsto all'articolo 9 della citata legge regionale n. 9 del 2002;

le procedure per la formazione del CoReCom Campania sono state attivate con la pubblicazione, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 30 del 15 giugno 2005, di un avviso nomine, cui hanno risposto oltre 100 candidati, dotati dei requisiti di «competenza ed esperienza», come richiesto dall'art. 3 della citata legge regionale n. 9 del 2002, e con la successiva iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio del relativo argomento per l'elezione del Presidente del CoReCom e dei suoi componenti, secondo le modalità previste al comma 2 del richiamato articolo 3;

a tutt'oggi, rinvii ed interdizioni non hanno consentito al Consiglio regionale la formazione del CoReCom., in assenza del quale ha continuato ad operare il CoReRat che, al di là dei limiti consentiti ad un organo decaduto *ope legis*, ha esercitato funzioni e poteri per l'istruttoria di istanze di ammissione a contributi statali e in materie concernenti le campagne elettorali amministrative, politiche e referendarie svoltesi dal 2006 al 2008;

la mancata costituzione del CoReCom «impedisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di delegare all'organo operante in Campania relevantissime funzioni a tutela dei cittadini» (si vedano le dichiarazioni rese in Consiglio regionale dal presidente Alessandra Lonardo l'8 maggio 2008), alimenta sospetti di favoreggiamenti politici ed è motivo di preoccupazioni esternate, in più occasioni, dagli organi rappresentativi dei giornalisti (sindacato ed ordine) in difesa del diritto dei campani alla trasparenza ed al rispetto delle leggi nelle specifiche materie delle comunicazioni e dell'informazione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga, nel rispetto delle autonomie istituzionali di dover tutelare il diritto dei cittadini della Campania al «buon andamento» ed alla «imparzialità» dell'amministrazione, sottraendo al citato CoReRat, che funge da CoReCom, anche le attività istruttorie per l'accesso a risorse pubbliche, sulle quali pende il rischio di contenziosi e di nullità dei relativi atti, nonché di doversi fare carico di promuovere il rispetto del diritto dei cittadini della Campania alla trasparenza dei comportamenti dei propri organi istituzionali, attivando misure di salvaguardia della legalità capaci di porre fine ad omissioni continue di atti dovuti, dietro le quali è possibile la formazione di condizionamenti e di interessi sensibili su una materia strategica per le relazioni democratiche.

(4-00118)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

appartenenti alle Forze di polizia ed alle Forze armate sono eletti nei Consigli municipali e comunali;

capita frequentemente, però, che la sede di servizio non corrisponda alla sede ove il militare o l'appartenente alle Forze armate svolge il proprio incarico di amministratore locale;

in determinati casi, le distanze tra la sede del Consiglio municipale o comunale e la sede di servizio sono assai notevoli;

la funzione di amministratore locale non può considerarsi limitata alla mera partecipazione ai lavori delle commissioni municipali o comunali o allo svolgimento dei Consigli municipali o comunali, bensì deve essere garantita all'amministratore stesso la possibilità di mantenere un costante rapporto con gli elettori affinché essi possano essere adeguatamente rappresentati;

l'articolo 78, comma 6, del decreto legislativo n. 267 del 2000 prevede che la richiesta dei militari o degli appartenenti alle Forze di polizia di essere avvicinati al luogo in cui viene svolto il mandato amministrativo deve essere esaminata dal rispettivo Comando con criteri di priorità;

i Comandi generali delle Forze di polizia ad ordinamento militare e gli Stati maggiori delle Forze armate spesso non considerano questo disposto normativo, causando non solo un danno al proprio dipendente eletto, ma anche un notevole danno a quegli elettori che si vedono così privare di un punto di riferimento nell'amministrazione locale;

ad esempio, nel Comune di Galatone (Lecce), vi sono ben quattro consiglieri comunali appartenenti alle Forze armate: Antonio Malerba alla Guardia di finanza, Michele Marcuccio alla Marina militare, Andrea Zenobini alla Guardia di finanza, Andrea De Riccardis all'Esercito, ai quali è stato negato il trasferimento temporaneo con diverse motivazioni;

di fatto, si impedisce l'attività normale dell'assemblea comunale di Galatone privandola di quattro componenti della maggioranza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere le opportune iniziative al fine di far sì che i Comandi generali delle Forze di polizia ad ordinamento militare e gli Stati maggiori delle Forze armate considerino il mandato elettorale prevalente su qualsiasi esigenza di servizio, concedendo quindi, con tempestività, al proprio dipendente di essere trasferito temporaneamente, per tutta la durata del mandato elettorale, nella sede di servizio più vicina a quella ove lo stesso è stato eletto, ponendolo nella condizione di adempiere al meglio al proprio mandato.

(4-00119)

GENTILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'art. 31 della proposta di legge 289 della Regione Calabria, recentemente approvato dal Consiglio regionale, prevede il commissariamento unilaterale dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro, conferendo al nominando commissario il compito di procedere alla riorganizzazione dell'Azienda medesima;

questa legge compromette gravemente i rapporti fra le due istituzioni perché lede in modo irreparabile l'autonomia dell'Università e viola quanto previsto dagli articoli 5, 6 e 7 del vigente Protocollo d'intesa Regione-Università;

com'è noto, infatti, la nomina o la revoca del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini deve essere fatta

d'intesa tra il Presidente della Giunta regionale e il Rettore così come sancito dalle vigenti disposizioni di legge (decreto legislativo n. 517 del 1999 e vigente protocollo d'intesa Regione-Università);

la stessa Corte costituzionale, con sentenza n. 233 del 2006, si è espressa chiaramente su questa questione, riconfermando l'obbligo dell'intesa fra Regione Calabria ed Università prevista per la nomina o la revoca del Direttore generale;

la motivazione dell'art. 31 della proposta di legge che sostiene l'urgente necessità del commissariamento è basata su l'ipotesi dell'integrazione tra Azienda ospedaliera pugliese Ciaccio e Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini prevista nella proposta di Piano sanitario regionale, non ancora approvato dal Consiglio regionale;

il sistema dei rapporti tra università e Regione per il governo gestionale ed organizzativo della sanità universitaria è basato su delicati equilibri istituzionali definiti dalle leggi nazionali, che l'art. 31 della legge regionale approvata viola in modo plateale,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire urgentemente per promuovere il giudizio di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale della legge, ad avviso dell'interrogante fortemente lesiva dei diritti dell'Università, tenuto conto che l'Università stessa, in tutte le sue componenti, è pronta ad intraprendere tutte le vie legali ed istituzionali per difendere le proprie ragioni.

(4-00120)

GHIGO, BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

il Papilloma virus umano (HPV) rappresenta la causa principale dello sviluppo del cancro alla cervice uterina, una delle forme tumorali più diffuse al mondo;

sono ora disponibili in commercio dei vaccini, che si rivelano efficaci a proteggere in età adulta dal rischio di contrarre il cancro alla cervice uterina, che attualmente in Italia determina la morte di circa 1.800 donne all'anno, nonché 47.000 lesioni precancerose di basso grado e 14.700 di alto grado al collo dell'utero;

l'articolo 2, comma 372, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), stanziava un contributo alle Regioni e alle Province autonome finalizzato ad agevolare la diffusione tra le dodicenni della vaccinazione HPV;

né il Ministero della salute, né l'Agenzia italiana del farmaco hanno fornito indicazioni sui criteri dei bandi di gara;

considerato che:

in commercio esistono due diversi tipi di vaccini contro l'HPV, l'uno bivalente, l'altro quadrivalente;

varie Regioni starebbero procedendo all'acquisizione del vaccino bivalente, sulla base del costo inferiore rispetto a quello quadrivalente, il quale, tuttavia, si rivela più efficace a combattere diverse forme di patologie,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali Regioni abbiano già indetto gare finalizzate all'acquisizione del vaccino contro l'HPV;

quali criteri siano stati adottati per l'espletamento di tali gare, con particolare riferimento alla scelta tra i due tipi di vaccino esistenti in commercio.

(4-00121)

SAIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

a seguito del *blitz* del 16 ottobre 2007 nella sede di Magazzini generali, società controllata al 57 per cento dal Comune di Padova, la Procura della Repubblica di Padova ha avviato un'inchiesta per truffa da parte di alcune aziende associate alla Compagnia delle opere, aziende che avevano ottenuto contributi dall'Unione europea per progetti di sviluppo e corsi di formazione;

il pubblico ministero titolare dell'inchiesta avrebbe predisposto, per ben due volte, con il prezioso supporto di indagine della Guardia di finanza di Padova, la richiesta di sequestrare 75.000 euro, somma iscritta nel bilancio di Magazzini generali;

anche il giudice delle indagini preliminari, dal canto suo, avrebbe provveduto ad autorizzare il provvedimento di sequestro, addirittura con tanto di firma esecutiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che il pubblico ministero titolare dell'inchiesta avrebbe predisposto la richiesta di sequestro di cui in premessa e che il giudice delle indagini preliminari avrebbe provveduto ad autorizzare il provvedimento;

quali eventuali accadimenti stiano impedendo la prosecuzione delle attività di indagine avviate dalla Procura e se gli ostacoli siano riscontrabili all'interno della stessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire chiarimenti riguardo alla vicenda.

(4-00122)

GENTILE. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

la legge n. 150 del 2000 individua le attività di informazione e comunicazione quali strumenti fondamentali della trasparenza e della correttezza amministrativa negli enti pubblici, in grado di favorire un processo di democratizzazione e di innovazione nel rapporto con il territorio e con i cittadini e di realizzare pratiche di buon governo;

in particolare, l'attività di informazione esplicata per mezzo degli uffici stampa assicura un corretto rapporto con i *media* e, attraverso di loro, con i cittadini, le imprese e le altre istituzioni pubbliche e private;

giusta quanto disposto dalla stessa legge e dal successivo decreto attuativo decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001, le am-

ministrazioni, in sede di prima applicazione, devono confermare le funzioni di comunicazione e di informazione al personale che già le svolge;

invece, a quanto risulta all'interrogante, la Provincia di Cosenza sembrerebbe non rispettare lo spirito e il dettato della legge sulla comunicazione pubblica, che verrebbe utilizzata al solo scopo di stipulare convenzioni esterne di natura discrezionale;

in effetti, con delibera n. 30 del 17 febbraio 2005, la Giunta provinciale di Cosenza ha deliberato il rinnovo di collaborazioni professionali esterne per l'attività di giornalista, affidando i relativi incarichi a due giornalisti esterni;

al fine di dare, a giudizio dell'interrogante, parvenza di legittimità all'atto amministrativo in questione. – sul presupposto erroneo dell'assenza di adeguate professionalità interne. – si sarebbe negata, alle due giornaliste dipendenti dell'ufficio stampa dell'ente (giornaliste), la pur obbligatoria iscrizione all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) e, quindi, l'implicito e conseguente riconoscimento delle mansioni di addette stampa;

lo stesso INPGI nel dicembre del 2004, essendo ormai decorso un anno dalle reiterate richieste di sanatoria ed essendo, altresì, abbondantemente scaduti i termini entro i quali l'ente aveva l'obbligo di provvedere, ha notificato il decreto ingiuntivo alla Provincia di Cosenza, con l'applicazione delle relative penali, interessi e mora per come previsto in materia;

la Provincia di Cosenza avrebbe, pertanto, scelto la strada dell'opposizione, continuando a negare alle due dipendenti il riconoscimento di un diritto previsto per legge, sul falso presupposto di non riconoscere le stesse come giornaliste perché inquadrare nell'area amministrativa; strada peraltro rivelatasi soccombente per l'ente, già condannato, in primo grado, dalla Sezione lavoro del Tribunale di Roma al versamento dei contributi omessi in favore dell'INPGI per l'attività svolta dalle due dipendenti all'interno dell'ente, riconosciuta dal giudice adito quale attività giornalistica;

dopo l'ingiunzione dell'INPGI per decreto ingiuntivo (novembre 2004), a quanto consta all'interrogante è iniziata nei confronti delle stesse dipendenti interne una vera e propria campagna di aggressione professionale (*mobbing*), con richiami verbali, riduzione immotivata dei giornali in dotazione dell'ufficio, aggravamento dell'isolamento e della dequalificazione;

inoltre, tali comportamenti persecutori del datore di lavoro avrebbero avuto delle ripercussioni sullo stato di salute fisica e mentale di una delle due dipendenti, che ha iniziato a soffrire di disturbi ansioso-depressivi (documentati da certificati di struttura sanitaria pubblica) che hanno comportato periodi di assenza dal posto di lavoro. Per tali stati ansioso-depressivi ha dovuto seguire una terapia psicanalitica presso il Centro per la salute mentale dell'Azienda sanitaria n. 4 di Cosenza;

a questo punto, è intervenuto l'Ufficio legale della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) calabrese, con una diffida scritta; e per

tutta risposta l'ente ha attuato un provvedimento di ritorsione nei confronti della suddetta dipendente, trasferendola presso l'ufficio relazioni con il pubblico. – provvedimento peraltro illegittimo sia ai sensi della richiamata legge n. 150 del 2000, sia rispetto al regolamento interno dell'ente sulla mobilità d'ufficio e. – cosa ancor più grave. – in violazione del comma 6 dell'art. 33 della legge n. 104 del 1992, che statuisce il divieto di trasferimento senza consenso del lavoratore disabile;

una circostanza aggravante in ordine alla responsabilità del datore di lavoro pubblico, per il comportamento persecutorio attuato nei confronti della dipendente interessata, è data proprio dal fatto che la stessa è una portatrice di *handicap* in situazione di gravità;

l'amministrazione provinciale di Cosenza avrebbe continuato a sottoporre la dipendente interessata ad un consistente *mobbing* verticale anche dopo il trasferimento coatto all'ufficio relazioni con il pubblico. – attraverso continui controlli fiscali nel corso dello stato di malattia, anche di fronte a certificazioni mediche rilasciate da struttura pubblica. – ed addirittura dopo il suo rientro in servizio. La stessa, infatti, in data 10 febbraio 2006 si è vista perfino notificare l'avvio di un procedimento disciplinare, contenente contestazioni inusuali e pretestuose. E, infatti, la pretestuosità delle suddette contestazioni, evidentemente dirette, ancora una volta, a danneggiare psicologicamente la lavoratrice ed a mantenerla in stato di soggezione, oltre che di prostrazione, può evincersi chiaramente dalle giustificazioni prodotte dall'interessata e dalla successiva comunicazione di accoglimento delle stesse da parte della dirigente del Settore ordinamento ed organizzazione intersettoriale. – Servizio gestione del personale. – con chiusura del procedimento stesso;

inoltre, dal 14 febbraio 2006, data di presa di servizio della lavoratrice nell'ufficio relazioni con il pubblico, al mese di luglio 2006, la stessa si è vista negare (così come era già avvenuto anche nell'ufficio stampa) persino la scrivania ed il *personal computer*;

l'ufficio relazioni con il pubblico è stato assolutamente non operativo per ben tre anni, nonostante la dipendente vi fosse stata trasferita con «procedura d'urgenza» per «indifferibili esigenze di servizio», oltre che ubicato in locali non idonei;

ancora oggi, non è stato ufficialmente aperto al pubblico, né presentato all'utenza. È stato dato incarico a consulente esterno per la stesura della Carta dei servizi, successivamente rinnovato per l'aggiornamento, regolarmente retribuito. Carta dei servizi, d'altra parte, mai fatta stampare per la distribuzione all'utenza;

inoltre, detto ufficio è illegittimamente costituito, per violazione dell'art. 8, comma 2, della legge n. 150 del 2000 e dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001. Illegittima è anche la nomina del dirigente dell'ufficio, sia per violazione del citato art. 2, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 2001, sia per vanificazione della posizione di *staff* dell'unità operativa;

l'ente ha stipulato una convenzione con i due giornalisti quali consulenti (si tratta di un professionista e di una pubblicista) per un compenso

annuale di circa 34.000 euro, al netto delle contribuzioni previdenziali, e pertanto per una spesa annuale complessiva di circa 68.500 euro escluse le contribuzioni previdenziali, per ognuno dei due consulenti. I due giornalisti possono anche ricevere compensi ulteriori per attività eventualmente richieste e non previste in convenzione;

quali costi aggiuntivi, va segnalato che a ciascuno dei due consulenti sono stati anche assegnati un telefono aziendale, la *connect card* per la connessione *Internet* in mobilità, sempre a carico della Provincia. I due giornalisti, inoltre, prestano la propria opera in locali messi a disposizione dall'ente, utilizzando gli strumenti forniti dalla stessa amministrazione (*personal computer*, telefoni interni ed esterni, collegamento ad *Internet*, abbonamento all'ANSA, posta elettronica, fax, *scanner*, eccetera);

non risulta essere stata espletata, dai due giornalisti consulenti, alcuna elaborazione di monografie, saggi, ricerche, inchieste giornalistiche sull'attività dell'ente, come invece previsto dalla convenzione;

il 7 dicembre 2007 la Provincia di Cosenza (Settore ordinamento ed organizzazione intersettoriale) ha pubblicato un concorso interno con il quale è stata indetta una «procedura selettiva per progressione verticale, per esami, per la copertura di n. 1 posto di Cerimoniere. – Cat. D1»;

l'articolo 2 del bando (requisiti per l'ammissione) ha stabilito che: «Sono ammessi a partecipare alla procedura selettiva di cui all'articolo 1 i dipendenti inseriti nella dotazione organica dell'Ente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e pieno, collocati nella categoria immediatamente inferiore ed in possesso del Diploma di laurea, nonché di Master in Cerimoniale per la pubblica amministrazione»;

il posto è stato assegnato all'ex segretario del Presidente della Giunta provinciale, il quale (a giudizio dell'interrogante incredibilmente) possedeva, alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda di ammissione, tutti i requisiti richiesti, tra i quali anche il suddetto *master* in cerimoniale, sì da far pensare che tale concorso fosse stato costruito *ad hoc*;

in proposito, la Provincia di Cosenza ha fatto frequentare allo stesso appositi corsi di formazione e *master* a suo carico (e, quindi, dei contribuenti) come attestano alcune determinazioni dirigenziali:

a) la determinazione n. 05005861 dell'11 ottobre 2005 e la n. 05005951 del 14 ottobre 2005 (Settore ordinamento ed organizzazione intersettoriale del personale) relativo alla partecipazione a Roma del dipendente ai corsi di aggiornamento su «Il cerimoniale degli Enti territoriali»;

b) la determinazione n. 05006896 del 23 novembre 2005 (stesso settore) riguardante la liquidazione del corso di formazione della società Ceida a Roma;

c) la determinazione n. 05007900 del 30 dicembre 2005 (stesso settore), intestata allo stesso dipendente dell'Ufficio di Presidenza, riguardante sempre la sua partecipazione a Roma a un *master* su «Il Cerimoniale per la Pubblica Amministrazione e per le aziende private: teoria e pratica»;

d) infine, la determinazione n. 06000974 del 15 febbraio 2006, per la liquidazione del corso di formazione della Ceida;

la notizia è stata riportata e resa nota sulla «Gazzetta del Sud» del 25 gennaio 2008;

considerato che, ad opinione dell'interrogante:

non può non evidenziarsi la gravità del comportamento tenuto dall'amministrazione provinciale: tutti i dipendenti che pur erano in possesso del diploma di Laurea sono stati discriminati in quanto l'amministrazione provinciale ha dato solo ed esclusivamente al «prescelto» la possibilità di ottenere il titolo richiesto dal concorso, il *master* in cerimoniere, addirittura sostenendone i costi;

invece, in un'ottica paritaria e legale, l'ente avrebbe dovuto dare a tutti la possibilità di seguire il *master*, o non darla a nessuno;

siffatto ultimo concorso è, ad avviso dell'interrogante, la prova evidente di un modo di agire scorretto, che si inserisce in un contesto di discriminazioni e persecuzioni di cui la dipendente disabile è stata ed è tuttora vittima, per come sopra specificato;

il progetto per la Certificazione di qualità delle procedure dell'ente UNI EN ISO 9001, approvato con deliberazione n. 108 del 24/4/2002 e curato dalla società di consulenza Gemut, per il quale sono state impegnate e spese notevoli risorse finanziarie, è da più tempo bloccato;

a seguito di un lungo ed accurato lavoro, che ha coinvolto tutti gli uffici dell'ente, era stato predisposto il manuale della qualità, la cui applicazione era propedeutica e necessaria in previsione della fase definitiva della procedura di certificazione (visite ministeriali ispettive);

però, la fase definitiva della procedura di certificazione è stata bloccata dalla nuova amministrazione, di fatto vanificando l'intero progetto; nonostante alla Gemut continuasse a spettare comunque il proprio compenso, avendo adempiuto a tutti gli obblighi contrattuali, poiché non era addebitabile a suo carico alcuna inadempienza. L'amministrazione, inoltre, non rendendo operativo l'ufficio relazioni con il pubblico (che era, invece, condizione indispensabile per l'ottenimento della certificazione di qualità), aveva reso impossibile un esito positivo delle previste visite ispettive;

quindi, per evitare il rischio di un contenzioso con la Gemut, la Provincia ha sostituito, del tutto illegittimamente, la fase delle visite ispettive con un corso riepilogativo Nereidi Urp. La Provincia di Cosenza, quindi, ha pagato il progetto per la Certificazione di qualità, senza che esso venisse effettivamente concluso;

per tutti i motivi sopra esposti, l'ente sarebbe stato chiamato in causa dalla dipendente disabile per la revoca dell'illegittimo trasferimento, il riconoscimento delle mansioni di addetta stampa, la revoca delle convenzioni esterne ed il riconoscimento del danno da *mobbing*;

inoltre, la stessa ha presentato esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza contro l'amministrazione provinciale;

analogo esposto è stato presentato dall'interessata all'Ispettorato per la funzione pubblica, presso il Ministero per la pubblica amministrazione;

i supposti comportamenti illegittimi dell'ente, ove corrispondessero al vero, configurerebbero anche responsabilità contabile per danno erariale a carico degli amministratori e dei dirigenti coinvolti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle prerogative riconosciute alle autonomie territoriali:

di verificare se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se e come ciò sia possibile, in uno Stato di diritto;

se ritenga opportuno procedere all'accertamento ed all'individuazione delle responsabilità amministrative e contabili delle condotte sopra descritte, in ordine a tutti i fatti previsti dalla legge come reato che venissero eventualmente ravvisati;

se intenda intervenire per correggere ogni condotta illecita, a tutela non solo della dipendente interessata ma anche del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, giusta l'art. 97 della carta costituzionale della Repubblica italiana.

(4-00123)

VILLARI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

come si apprende da notizie di stampa, il Governo è intento a varare una misura riguardante il taglio dei finanziamenti alla sicurezza stradale per finanziare l'abolizione dell'ICI e la detassazione degli straordinari;

il valore iniziale del fondo era stimato intorno ai 35 milioni di euro, ma il taglio da apportare lo ridurrebbe a 17,5 milioni, quindi il fondo stesso sarebbe dimezzato;

nell'arco temporale di cinque anni il numero delle vittime della strada stimato si aggira intorno alle 30.000 unità, quello dei feriti supera il milione e mezzo, inoltre, l'Italia occupa uno dei posti più bassi nella graduatoria dell'UE relativa alla sicurezza stradale,

si chiede di sapere se si intenda realmente ridurre detto fondo per la sicurezza, invece che apportare i necessari investimenti nel settore della sicurezza stradale che rappresenta una vera e propria piaga sociale.

(4-00124)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel novembre 2006 la Procura della Repubblica di Catania, su sollecitazione dell'associazione Meter onlus di don Fortunato Di Noto, ha sequestrato e censurato integralmente i due *forum* «Di'la tua» dal nome «Gesù E» e «Lucio Musto, Cascioli, Alex, eccetera», pubblicati sul portale *Internet* dell'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), ritenendo sussistente il reato di vilipendio di una confessione religiosa;

nell'ottobre 2007 il pubblico ministero ha notificato a tre utenti dei due *forum* altrettanti avvisi di garanzia, individuando in nove frasi. – fra le migliaia contenute nel materiale sequestrato. – il reato di vilipendio alla confessione religiosa cattolica, *ex* articolo 403 codice penale;

di seguito, i legali dell'Aduc hanno presentato al pubblico ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, dottor Lombardo, istanza di dissequestro dei due *forum* ad eccezione delle frasi incriminate;

in data 25 ottobre 2007, il Giudice per le indagini preliminari di Catania ha rigettato l'istanza di dissequestro con questa motivazione: «ritenuto che il sito *web* in sequestro contiene espressioni gravi che costituiscono pubblica offesa alla confessione religiosa cattolica ed integrano il delitto di cui all'articolo 403 del codice penale, ciò perché anche se tale reato risale ad un tempo in cui diverso era il contesto sociale e politico, può bene affermarsi che lo Stato accorda ancora alla religione della stragrande maggioranza degli italiani quella protezione che *ex* articolo 406 del codice penale tuttora accorda agli altri culti ammessi, di minore diffusione»;

i due *forum* contengono migliaia di frasi ritenute non delittuose dallo stesso pubblico ministero, e che quindi sono legittime espressioni di pensiero;

la libertà di espressione, qualora non costituisca reato, è un diritto protetto dalla Costituzione ed in particolare dall'articolo 21;

l'articolo 406 del codice penale è stato abrogato;

all'articolo 403 del codice penale non si fa alcuna distinzione fra culti, tanto meno si fa cenno della «religione della stragrande maggioranza degli italiani» e l'articolo 402 codice penale («vilipendio della religione di Stato») è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo con sentenza della Corte costituzionale 20 novembre 2000, n. 508;

considerato che:

a prescindere dalle valutazioni sulle nove frasi sotto processo è gravissimo che due magistrati abbiano mantenuto l'oscuramento su libere espressioni del pensiero non ritenute reato dal pubblico ministero stesso senza fornire alcuna spiegazione su quella che, ora più che mai, appare come vera e propria censura di espressioni legittime che criticano la religione cattolica romana;

è quindi da dedurre che i due magistrati abbiano deliberato nel nome della religione cattolica (ovvero «religione della stragrande maggioranza degli italiani»), e non certo nel nome del popolo italiano, le cui leggi proteggono il diritto alla libera manifestazione del pensiero ove non vi sia reato,

si chiede di sapere se e quali iniziative intenda assumere il Governo ed in particolare il Ministro della giustizia, anche tramite l'invio di ispettori, considerato che le decisioni dei magistrati di Catania richiamate in premessa, a giudizio degli interroganti, non rispondono al quadro costituzionale posto a tutela dei diritti fondamentali.

(4-00125)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'attuale Presidente della Consob, professor Lamberto Cardia, è stato nominato membro della «Commissione nazionale per le società e la Borsa» per la prima volta il 10 aprile del 1997 dal Governo di Romano Prodi ed è stato confermato, sempre come membro, l'11 aprile del 2002 dal Governo di Silvio Berlusconi;

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito con modificazioni dalla legge n. 216 del 1974, recita che: «La Commissione è composta da un presidente e da quattro membri (...) Essi durano in carica cinque anni e possono essere confermati una sola volta»;

il professor Cardia, nell'aprile del 2007, scaduto il suo mandato di cinque + cinque anni, avrebbe dovuto concludere il suo incarico di commissario senza più possibilità di ulteriore rinnovo;

nel 2003, il Governo *pro tempore*, presieduto dall'on. Berlusconi, chiedendo un parere al Consiglio di Stato, lo ha nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 2003, Presidente della Consob per cinque anni e non fino alla scadenza del suo mandato (aprile 2007) come commissario, come era consuetudine;

secondo l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), di fatto tutti gli atti che la Commissione ha compiuto dall'aprile 2007 fino ad oggi, e quelli che compirà fino alla scadenza della presidenza Cardia, cioè giugno 2008, potrebbero essere impugnati per illegittimità della commissione,

si chiede di sapere quali provvedimenti di propria specifica competenza il Governo intenda prendere per evitare il verificarsi della situazione descritta.

(4-00126)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 10 dicembre 2007 si è avuta la fusione tra Aem Milano e Asm Brescia. Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, Alessandro Ortis, plaudendo l'evento ha dichiarato che le fusioni sono: «un elemento positivo perché assicurano sinergie, più capacità competitive ed efficienze, in grado di generare maggiori benefici per i consumatori»;

la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica si è realizzata in Italia per effetto del decreto legislativo del 16 marzo 1999, n. 79, cosiddetto «decreto Bersani», che ha recepito la direttiva n. 96/92/CE del 19 dicembre 1996, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Secondo il decreto legislativo n. 79 del 1999 sono completamente libere le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica, mentre le attività di trasmissione e dispaccio sono riservate allo Stato, che le attribuisce in concessione al Gestore della rete di trasmissione nazionale (GRTN);

secondo un comunicato stampa dell'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), fusioni e aggregazioni sono misure che favo-

riscono un gestore unico del servizio sul territorio, che dovrebbe essere il punto di partenza la cui disgregazione dovrebbe essere sovrintesa dalla stessa Autorità. Per l'associazione dei consumatori, il presidente Ortis ha usato parole che andrebbero bene per chi auspica un ritorno ad una statalizzazione che, in quanto portatrice di un interesse unico nazionale, potrebbe garantire qualità, servizio ed economicità, ma così non è anche per il nostro Parlamento, che ha istituito l'Autorità proprio con la funzione di sovrintendere al passaggio dal monopolio al mercato, ritenuto più funzionale agli interessi economici dello Stato e dei consumatori;

pare che le dichiarazioni del presidente Ortis non vadano nella direzione della liberalizzazione del settore energetico come previsto dal citato decreto Bersani e anzi l'invito a sviluppare aggregazioni e fusioni sembra decisamente fuori luogo e contrario alle politiche decise dal Parlamento. Certamente il caso in questione della fusione tra Aem Milano e Asm Brescia non riguarda un monopolio nazionale, ma sicuramente, diminuendo le offerte nella specifica zona, fa scegliere meno il consumatore e deperire qualità e prezzi;

per capire come il nostro mercato sia abbastanza al rallentatore, si consideri anche un'elaborazione AEEG su dati Eurostat: i prezzi finali dell'energia elettrica per un consumatore domestico tipo, in Italia sono aumentati dal gennaio 2006 al gennaio 2007 del 10,5 % mentre nella Comunità europea l'aumento medio è stato del 9 per cento,

si chiede di sapere quale sia, ferma restando l'autonomia dell'AEEG dal Governo, l'opinione del Governo in merito alle fusioni e concentrazioni nel settore elettrico e quale sia la vera politica energetica che il Governo intende perseguire.

(4-00127)

